

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RALLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Busetta Armando, nato a Trapani il 20 gennaio 1959, impiegato postale con la qualifica di ex operatore specializzato, avente un'anzianità complessiva di servizio di anni quindici si trova da nove anni impiegato ininterrottamente presso l'agenzia postale dell'isola di Pantelleria, non avendo mai ottenuto, pur avendolo annualmente richiesto, il trasferimento a Trapani, o, in un qualsiasi ufficio sulla terraferma della medesima provincia che altri, pare, abbiano ottenuto, con meno punteggio del suo e per motivazioni meno consistenti;

il signor Busetta vive da molto tempo in uno stato di grave disagio, anche di natura economica, perché un figlio di nove anni, affetto da gravi disturbi motori, necessita di continue cure specialistiche che solo attrezzati centri ortopedici esistenti a Mazara del Vallo ed a Sant'Andrea di Militello possono assicurargli; e per raggiungere i quali, visti i paurosi costi dei trasporti da e per Pantelleria, il Busetta è costretto ad affrontare insostenibili spese;

il 9 agosto 1966, a seguito di un'istanza inoltrata dalla moglie del signor Busetta, il Capo della sua segreteria particolare assicurava la signora Anna Maria Sieli di aver trasmesso l'istanza stessa all'ufficio di presidenza dell'Epi, sollecitandolo a « fornire dirette notizie in merito, all'interessato », che non le ha ancora avute e che probabilmente non avrà mai, essendo imperscrutabile il sistema che governa i trasferimenti dei dipendenti postali —:

quali iniziative intenda assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per impedire

eventuali persistenti abusi ed interessati favoritismi che sembra non siano cessati nella nuova struttura postale italiana.

(4-06761)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in audizione presso la Commissione agricoltura l'assessore Toscano Periccioli ha sostenuto che la compartecipazione delle regioni al pagamento delle multe sul superprelievo del latte sarà effettuata sul fondo per i programmi regionali;

tale « scelta » danneggia notevolmente le agricolture perché finalizza al pagamento parziale di una multa denari che potrebbero bene essere utilizzati per creare nuovi posti di lavoro in agricoltura —:

in quale sede e con quali modalità siano state assunte tali decisioni;

se siano state effettuate operazioni di storni di fondi di diversa collocazione di somme nel bilancio statale. (4-06762)

STORACE. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere i criteri di assunzione e selezione del personale presso l'Ente teatrale italiano e i meccanismi di trasparenza che si intendano adottare per garantire l'adozione di sistemi non clientelari. (4-06763)

TRANTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da circa dieci anni, il personale delle Capitanerie di porto, attraverso tutti gli organi di rappresentanza militare, incluso il *Cocer Marina*, ha richiesto l'istituzione di una propria sezione del Consiglio centrale di rappresentanza;

dal 31 marzo 1994, si è creduto di venire incontro alla richiesta, istituendo un

Coir-Capitanerie di porto, nel quale confluisce la quasi totalità del personale Capitanerie di porto;

dispone di soli dieci rappresentanti (due per categoria) su un totale di novanta, non avendo così la possibilità di vedere rappresentanti delle Capitanerie di porto eletti al *Cocer* e di conseguenza di dover ricorrere per la tutela dei propri interessi, ai membri del *Cocer* appartenenti ad altri Corpi;

la legge 28 gennaio 1994, n. 84, all'articolo 3 ha istituito il Comando generale delle Capitanerie di porto, assimilando il Corpo nella sua interezza ed il suo vertice all'Arma dei carabinieri ed al Corpo della Guardia di Finanza ed ai rispettivi comandi generali —:

se non ritenga opportuno e necessario includere il Corpo delle Capitanerie di porto al punto 3 dell'articolo 5 (*Cocer*, comparto sicurezza) e al punto 7 dell'articolo 7, considerato il riconoscimento generalizzato del carattere di Forza di Polizia del Corpo delle Capitanerie di porto, che si fonda sia su elementi di diritto, sia sull'attività di ogni giorno, come l'importante collaborazione con le autorità giudiziarie nella lotta contro l'immigrazione clandestina. (4-06764)

ABATERUSSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 dicembre 1996, alle ore 23.50 circa, la signorina Luciana Sergi nata a Gagliano del Capo (Lecce) il 9 novembre 1976, ivi residente alla via Unità d'Italia 7 e domiciliata, per motivi di lavoro, alla via Cairoli 67, Modena, era vittima di un incidente sulla via Emilia al ritorno da Castelfranco Emilia dove, alle 23.31, aveva terminato il turno di lavoro, e veniva ricoverata nel reparto di rianimazione del policlinico di Modena;

il giorno 14 dicembre 1996 avvenivano i seguenti fatti: alle ore 10 i familiari erano informati che l'elettroencefalogramma era piatto e, quindi, ottemperando

al desiderio di Luciana, si recavano nel reparto di rianimazione e firmavano l'autorizzazione all'espianto dei suoi organi; alle ore 15 si riuniva la commissione adde- data all'osservazione della paziente, che doveva durare sei ore; alle ore 18 i familiari di Luciana tornavano nel reparto di rianimazione per chiedere notizie sull'orientamento della commissione e da questa veniva loro riferito che l'osservazione, dopo tre ore, era stata sospesa per « sopravvenuti problemi » e che la stessa sarebbe stata ripresa appena possibile;

il giorno 15 dicembre 1996, alle ore 3.30 i familiari venivano contattati dai medici del policlinico per essere informati che, essendo sopravvenuto un arresto cardiaco, non era più possibile procedere all'espianto degli organi e che, quindi, potevano ritornarsene a Gagliano del Capo in attesa della salma;

il giorno 16 dicembre 1996 il *Resto del Carlino*, edizione di Modena, dava notizia, con il dovuto rilievo, della morte di Luciana Sergi, e del fatto che, durante la notte, il suo cuore espantato aveva permesso il trapianto in « un giovane paziente ricoverato presso il Policlinico delle Scotte di Siena », con dovizia di particolari sulle operazioni e sui nomi dei medici che le avevano eseguite —:

quali strumenti intenda porre in essere per un utile, oltre che doveroso per i familiari, accertamento della verità. (4-06765)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se e come il Governo italiano si sia adoperato per far sì che la Unione europea aprisse un procedimento di infrazione contro il Regno Unito per la vicenda della « mucca pazza » che, oltre alla questione « quote latte », ha messo in crisi la zootecnia italiana. (4-06766)

COLUCCI. — *Ai Ministri del tesoro, della funzione pubblica e affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'interpretazione logica e letterale dell'articolo 2, comma 12, della « legge 8 agosto 1995, n. 335 », relativa al trattamento di quiescenza in favore dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche che siano cessati dal servizio per infermità o inabilità assoluta, i benefici previsti da detta legge, sebbene con decorrenza del riconoscimento dall'1 gennaio 1996, dovrebbero applicarsi a tutti i dipendenti che, per le stesse ragioni, siano stati costretti ad abbandonare il servizio attivo nell'anno 1995 —:

se nel determinare le modalità applicative delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 12, della « legge 8 agosto 1995, n. 335 », non ritengano opportuno chiarire con specifica disposizione che tale beneficio si applica anche in favore di coloro che siano cessati dal servizio, per sopraggiunta infermità o inabilità assoluta, nell'anno 1995. Tanto per non creare un'assurda ed ingiustificata disparità di trattamento nei confronti di quanti, infermi ed invalidi cessati dal servizio nell'anno 1995, verrebbero esclusi dalle provvidenze di cui al citato comma 12, nonché da quelle previste dal comma 20, articolo 2 della medesima « legge n. 335 del 1995 ». (4-06767)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 2, del « decreto ministeriale » 30 settembre 1993, n. 540 disciplina gli esami relativi alle materie complementari nelle Accademie delle belle arti, creando una reale discrepanza con tutti gli altri ordinamenti universitari degli studi;

tale normativa se non viene ottemperata per quanto afferisce alle materie complementari, determina l'annullamento degli esami sostenuti —:

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro dell'università e della ricerca scientifica sull'articolo 3, comma 2, del prefato « decreto ministeriale » n. 540 del 1993 e se non ritenga opportuno prov-

vedere alla modifica del precitato articolo, per evitare agli studenti delle Accademie delle belle arti di compromettere del tutto il *curriculum* maturato e di essere fortemente penalizzati rispetto agli studenti di altri ordini universitari. (4-06768)

ROTUNDO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

quali siano le ragioni che hanno comportato un gravissimo ritardo del treno Roma-Lecce n. 9473 del 10 gennaio 1997 che partito alle 16,05 è arrivato a Lecce intorno alle 2,30 di notte invece che alle 22,05, trasformando un normale viaggio in treno in una spiacevolissima disavventura per centinaia di viaggiatori;

quali siano le ragioni che hanno determinato la variazione di percorso Caserta-Bari-Lecce facendolo deviare da Caserta-Salerno-Battipaglia-Potenza-Taranto-Gioia del Colle-Bari-Lecce;

se tali ragioni fossero conosciute dalle Ferrovie dello Stato prima della partenza del treno o siano sopraggiunte ed impreviste;

per quali ragioni non sia stata data alcuna informazione ai passeggeri i quali hanno chiesto invano di avere notizia su quanto accadeva;

se non ritenga che ai viaggiatori del treno Roma-Lecce n. 9473 del 10 gennaio 1997 vada almeno rimborsato il supplemento « Pendolino »;

quali iniziative intenda adottare affinché vengano accertati i fatti sopra richiamati e le eventuali responsabilità. (4-06769)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo si è impegnato a finanziare i progetti relativi ai lavori socialmente utili creando un apposito fondo previsto dalla « legge n. 608 del 29 novembre 1996 »;

il Governo, per far fronte agli oneri derivanti dalla fiscalizzazione nel mezzogiorno, ha attinto alle risorse di cui alla predetta legge;

l'Esecutivo ha continuato a prosciugare il fondo previsto dalla « legge n. 608 del 1996 » per far fronte agli oneri relativi al decreto che va sotto il nome della rottamazione delle auto;

anche gli oneri relativi al differimento dei termini per il pagamento dei contributi agricoli trovano copertura con i fondi previsti per il finanziamento dei lavori socialmente utili;

alla data del 1° gennaio 1997 il fondo risulta privo di qualsiasi somma tanto da mettere in pericolo i tremilacinquecento progetti di lavori socialmente utili posti in atto dalle amministrazioni locali —:

quali siano stati i motivi e le ragioni che hanno portato il Governo ad attingere fondi da un capitolo ritenuto, peraltro dal Governo stesso di estrema rilevanza sociale;

se l'aver voluto prosciugare i fondi, precedentemente destinati a finanziare il « decreto-legge n. 669 del 1996 », voglia significare una precisa scelta di campo da parte del Governo;

se, alla luce di quanto appena denunciato, non ritenga di assicurare le parti sociali, i cassintegrati, i lavoratori in mobilità ed i giovani disoccupati sugli impegni assunti in favore dell'occupazione;

se non creda, infine, che sia importante dare assicurazioni in ordine al rifinanziamento del capitolo dei lavori socialmente utili indicando, soprattutto, le fonti da cui il Governo attingerà i fondi necessari per soddisfare le esigenze delle tremilacinquecento amministrazioni che, a tal proposito, hanno già messo in atto progetti di lavori socialmente utili. (4-06770)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premezzo che:

il ministero del lavoro e della previdenza sociale — ufficio centrale per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori — ha l'obbligo di impegnare, pena la decadenza del diritto, le risorse del Fondo sociale europeo (a valere sui Programmi operativi multiregionali) entro e non oltre il 31 dicembre di ogni anno;

l'Istituto superiore per la formazione dei lavoratori (Isfol) è deputato, su incarico del ministero del lavoro e della previdenza sociale a fornire l'attività di assistenza tecnica necessaria all'opportuna utilizzazione delle suddette risorse;

per lo svolgimento di tale attività vengono corrisposte all'Isfol ingenti risorse del fondo sociale europeo per tutta la durata del regolamento del fondo stesso (cinque anni);

all'Isfol, in ragione di quanto sopra esposto, è automaticamente stato affidato, dal ministero del lavoro e della previdenza sociale, il delicato compito di elaborare gli elenchi dei progetti ammessi al finanziamento —:

se il giorno 27 dicembre 1996, data in cui è stato firmato (da parte del direttore dell'Ufficio centrale per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori, dottoressa Annalisa Vittore) il decreto con il quale sono stati definiti i progetti finanziabili, l'Isfol non avesse ancora provveduto a fornire gli elenchi definitivi che dovevano essere necessariamente allegati al decreto;

se soltanto in seguito alla richiesta della dottoressa Vittore l'Isfol abbia provveduto ad inviare i suddetti elenchi, giustificando il ritardo con un pretestuoso errore informatico;

se tuttavia gli elenchi siano giunti all'Ucofpl solamente scritti a penna, con evidenti cancellature, anch'esse apportate a mano;

se, infine, tra i progetti ammissibili ne fossero stati inseriti alcuni neanche in possesso dei requisiti formali di ammissibilità e, quindi, non finanziabili. (4-06771)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

secondo statistiche la spesa per l'informazione medico scientifica è stata nel 1995 di circa 1.115 miliardi di lire;

tale spesa è così ripartita:

1) visite ai medici (attività degli informatori scientifici farmacologi) lire 906,7 miliardi;

2) campioni gratuiti di medicinali lire 137,7 miliardi;

prendendo in considerazione il periodo 1967-1995 si può dedurre che, mentre il numero dei medici iscritti agli ordini è aumentato del più 237 per cento, l'incidenza della spesa per informazione scientifica sul fatturato delle aziende farmaceutiche è diminuita dal 30,3 per cento al 7,7 per cento, e ciò a fronte di farmaci prodotti da una ricerca sempre più complessa e la cui illustrazione richiede molta più attenzione;

la « legge n. 833 del 1978 » ed il decreto ministeriale 23 giugno 1981 e seguenti prevedono che la informazione scientifica venga obbligatoriamente portata a tutti i medici interessati alla prescrizione;

il « decreto-legge n. 538 del 1992 » prevede che tutti i depositi di medicinali siano soggetti alle norme di buona conservazione ed abbiano come direttore tecnico un laureato in chimica o farmacia, o chimica industriale o chimica e tecnologia farmaceutiche, e pertanto che anche i depositi di campioni gratuiti di medicinali sono assoggettati alla medesima normativa —:

cosa abbia fatto finora l'apposito dipartimento del ministero della sanità affinché vengano applicate le leggi relative alla corretta informazione scientifica, che prevede la visita a tutti i medici potenzialmente interessati e non soltanto a quelli che risultano « dotati » di particolari « capacità » prescrittive ed alla buona conservazione dei medicinali che, nella versione « campioni » risultano essere stati distribuiti nel solo anno 1995 in quantità pari a

lire 137.7 miliardi (costo di produzione) e che, quindi, sono transitati presumibilmente, attraverso « depositi » siti presso le abitazioni degli informatori farmacologi, non dotati dei requisiti previsti dalla legge per tutti i depositi di medicinali. (4-06772)

CONTENTO, MENIA, FRANZ, PRESTAMBURGO, BALLAMAN, PITTINO, RUFFINO e DI BISCEGLIE. — *Al Ministro del trasporti e della funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che:

il volo AZ 1362 in partenza da Trieste per Roma del 21 gennaio 1997, regolarmente previsto per le ore 7.05, veniva annunciato, ben dopo l'orario indicato, con un ritardo di quindici minuti;

trascorso detto termine, però, un nuovo annuncio informava i numerosi passeggeri che il volo sarebbe partito alle ore 10,30, cioè con circa due ore e trenta di ritardo sull'orario prescritto;

non è la prima volta che i voli « Alitalia » in partenza da Trieste subiscono gravi ritardi per non meglio precisati « motivi tecnici »;

anche in tale ennesima circostanza, a coloro che chiedevano spiegazioni veniva genericamente risposto che la causa doveva attribuirsi a ragioni tecniche e, più specificamente, all'inefficienza di alcune « batterie » rivelatesi prive di carica;

il volo in questione è solito ospitare persone che hanno impegni di ogni genere nella capitale e che se ne servono spesso anche per ragioni istituzionali;

la frequenza di inconvenienti come quello accaduto esula ormai dall'occasionalità e legittima la richiesta di specifici accertamenti nell'interesse di tutti i cittadini che fanno affidamento sullo scalo aeroportuale del Friuli-Venezia Giulia e sui servizi della compagnia di bandiera —:

quali cause abbiano determinato il ritardo del volo in questione;

se le stesse fossero o dovessero essere prevedibili e da parte di chi;

se non ritenga incredibile il ripetersi di episodi come quello descritto e deprecabile la pessima abitudine di non avvisare per tempo i viaggiatori dell'effettiva entità degli inconvenienti e delle cause che li determinano;

quali iniziative intenda adottare per segnalare alla compagnia di bandiera il disagio arrecato, nell'occasione, ai viaggiatori e, in particolare, a tutti coloro che per ragioni professionali o istituzionali avevano impegni di rilievo nella capitale;

quali iniziative intenda adottare per accertare eventuali responsabilità, anche di carattere omissivo, circa il disservizio arrecato. (4-06773)

GAGLIARDI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

ancor oggi gli uffici per i beni culturali e ambientali utilizzano procedure a dir poco superate, per cui per fare una visura sugli immobili sottoposti a vincolo è necessario, almeno a Genova, fare una domanda in carta bollata e aspettare la risposta con i tempi « biblici » della burocrazia —:

se non ritenga, in vista del nostro ingresso in Europa, intervenire con urgenza con gli strumenti necessari affinché, nell'era dei *computer*, queste informazioni vengano fornite in tempo reale, e perché venga periodicamente pubblicato, a livello provinciale, un bollettino — aggiornato periodicamente — con l'elenco degli edifici sottoposti a vincolo, per consentire a tutti, operatori del settore e privati cittadini, di poter venire a conoscenza di queste informazioni senza doversi sottoporre a complessi percorsi amministrativi. (4-06774)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in conseguenza della riduzione dei prodotti farmaceutici, ammessi alla prescrizione attraverso il Servizio sanitario

nazionale ed in concomitanza con l'aumentato interesse degli italiani per la medicina non convenzionata si è semplicemente dilatato il mercato di prodotti ad uso terapeutico contenenti integratori alimentari polivitaminici addizionali ad oligoelementi in composizione molto più complessi di quelli fino a poco tempo fa ammessi alla prescrizione del Servizio sanitario nazionale prodotti a base di sostanze vegetali, associazioni di sostanze chimiche con estratti vegetali che vantano azioni scientificamente non comprovate, prodotti nati nell'ambito di consuetudini terapeutiche previsti da tempo in altri paesi europei e che in questi vengono utilizzati sotto la diretta esperienza dei medici curanti, mentre in Italia arrivano senza una specifica preformazione accademica, prodotti omeopatici, fitoterapici, ayurvedici, antroposofici, cosmetici ed altri venduti tanto in farmacia, quanto nelle erboristerie e nei negozi di « macrobiotica »;

per agire sul mercato in concorrenza diretta con i prodotti farmaceutici « convenzionali » ammessi o meno al prontuario terapeutico ma riconosciuti dalla farmacopea ufficiale, le aziende produttrici di tutti questi prodotti ad uso terapeutico assumono lavoratori con svariate « tipologie contrattuali » per svolgere la mansione di « informatore scientifico », ovvero visitare periodicamente i medici potenzialmente prescrittori, o gli altri « operatori della salute » con potenzialità prescrittive o di « consiglio »;

nella carenza legislativa che caratterizza oggi il nostro Paese, arrivato tardi rispetto all'Europa e agli Usa alla « medicina non convenzionale » è difficile poter identificare la liceità di certi comportamenti in maniera giuridicamente ineccepibile;

sussiste, comunque, l'obbligo, da parte degli organi a ciò preposti, *in primis* il ministero della sanità, di tutelare la salute dei cittadini prevenendo non soltanto frodi o truffe, ma anche un'informazione fuorviante e l'utilizzo di prodotti

industriali mal confezionati e non conservati a norma di legge, perché il medico prescrittore non è tenuto a tale verifica presupponendo che questa sia già avvenuta a carico degli enti preposti;

il « decreto-legge n. 115 del 17 marzo 1995 » « Sicurezza generale dei prodotti » stabilisce, agli articoli 3 e 6 gli obblighi del produttore e del distributore ed i controlli obbligatori;

la « legge 6 febbraio 1996, n. 52 »: « Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle comunità europee — legge comunitaria 1994 » al Capo V, sanità ed ambiente, stabilisce una serie di obblighi relativi ai medicinali per uso umano, ai prodotti cosmetici, ai dispositivi medici, agli additivi alimentari, all'igiene dei prodotti alimentari, al controllo ufficiale dei prodotti alimentari, ai medicinali veterinari;

la Decisione n. 645/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 marzo 1996, nel comma terzo delle considerazioni preliminari scrive: « Il Consiglio considera la promozione della salute, nonché l'educazione e la formazione in campo sanitario una delle priorità della azione comunitaria »;

il « decreto-legge 8 marzo 1994 n. 164 » pubblicato su *Gazzetta Ufficiale* n. 56 del 9 marzo 1994, stabilisce le Norme sulla pubblicità degli integratori alimentari e dei prodotti di erboristeria;

il Testo unico delle leggi sanitarie n. 1265/34 è tuttora valido per quanto riguarda l'abusivismo professionale in campo sanitario;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 10 settembre 1982, relativo allo smaltimento dei rifiuti speciali e tossico-nocivi riguarda anche i prodotti industriali per uso terapeutico, compresi gli omeopatici ed i fitoterapici;

gli informatori scientifici, dipendenti dalle aziende di cui sopra, dovendo operare in condizione di correttezza profes-

sionale e di garanzia fondamentale per la salute dei cittadini, devono essere soggetti alle stesse normative previste per gli informatori scientifici dipendenti delle aziende produttrici di prodotti farmaceutici ammessi al prontuario farmaceutico del Servizio sanitario nazionale;

tali disposizioni normative, ad iniziare dalla « legge n. 833 del 1978 », articoli 29 e 31, attraverso il decreto ministeriale 23 giugno 1981, e seguenti, fino al « decreto-legge n. 541 del 1992 », stabiliscono una serie di obblighi di carattere culturale e formativo, atti a garantire la formazione, l'aggiornamento e la competenza professionale degli informatori farmacologi, rendendola impermeabile alle spinte consumistiche;

qualsiasi deposito di sostanze medicinali ad uso umano cade sotto la previsione del « decreto-legge nn. 538, 539, 540 del 30 dicembre 1992 », i quali prevedono particolari condizioni di stoccaggio e di trasporto per garantire la corretta conservazione, nonché specifiche normative regionali ed ispezioni da parte dei Nas, nonché degli ispettori delle Asl;

gli informatori scientifici dipendenti dalle aziende di cui trattasi, in tanto possono fregiarsi del titolo in quanto sono in possesso di quelle fondamentali nozioni di carattere scientifico acquisite attraverso anni di studio universitario corroborati da frequenti e regolari corsi di aggiornamento;

il ministero della sanità, con nota 100.1/2103/16241 del 17 giugno 1966 così si pronunciava: « la riqualificazione di "scientifico" attribuita al propagandista di specialità medicinali acquista autentico significato soltanto se sia legata al presupposto di una cultura universitaria, dato che non si può parlare di scienza, di metodo, di abito mentale, di ricerca, senza quegli studi che sono predisposti alla formazione dello spirito scientifico »;

gli informatori scientifici dipendenti dalle aziende di cui sopra, vengono gravati, come i loro omologhi dipendenti dalle

aziende farmaceutiche titolari di prodotti ammessi al prontuario del Servizio sanitario nazionale di ingenti quantità di campioni gratuiti dei prodotti in questione, che di necessità vengono accumulati in depositi casalinghi privi dei requisiti previsti dal « decreto-legge n. 538, 539, 540 del 1992 », entrati in vigore il 1° maggio 1993, e che, non essendo stati regolarmente denunciati alle rispettive Asl, non sono sottoposti alle ispezioni della Commissione ispettiva delle Asl che, notoriamente, deve essere composta dal medico responsabile del servizio di igiene pubblica, dal farmacista responsabile dell'ufficio farmaceutico, e da un tecnico di igiene con qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria —:

cosa abbia fatto il Ministro *pro tempore* della sanità per affrontare il non semplice problema della tutela della salute dei cittadini italiani nonché della tutela del lavoro qualificato dal rischio dello sfruttamento attraverso l'impostazione di contratti illegittimi. (4-06775)

MANTOVANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Lecce è attraversata da linee ferroviarie a scartamento ridotto in concessione — le Ferrovie sud-est — che, oltre a fornire un servizio assai lento, presentano elementi di rischio, perché i passaggi a livello sono troppo spesso incustoditi. Ciò ha provocato in più occasioni incidenti e collisioni con autoveicoli in transito sui binari, senza che le autorità competenti adottassero le misure più adeguate per scongiurare definitivamente certe sciagure;

l'ultimo tragico evento in ordine di tempo è accaduto il 20 gennaio 1997: in prossimità dell'abitato di Acquarica del Capo una « littorina » delle Ferrovie sud-est ha travolto una vettura che attraversava i binari, provocando il decesso della conducente, la dottoressa Lucia Martina, che si recava in un istituto scolastico per svolgere il lavoro di dietologa. Non uccide

soltanto l'« alta velocità », ma anche la « bassa velocità », non accompagnata dai requisiti minimi di sicurezza per una popolazione che patisce non solo la lontananza geografica, ma anche l'abbandono istituzionale —:

quali iniziative intenda adottare per munire tutti i passaggi a livello della provincia di Lecce di adeguati dispositivi di sicurezza, idonei a impedire eventi mortali. (4-06776)

BECCHETTI. — *Ai Ministri dell'interno e della funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la Comunità montana « Monti della Tolfa » di Allumiere, III zona del Lazio, ha indetto un bando di concorso pubblico per titoli per il conferimento del posto di segretario della Comunità montana;

il suddetto posto riguarda la ottava qualifica funzionale ex decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983 ed è contraddistinto da uno stipendio iniziale annuo lordo di lire 22.833.000, suscettibile degli aumenti previsti dal contratto nazionale;

il titolo di studio richiesto riguarda un generico possesso di diploma di laurea;

nei titoli valutabili sono ammessi i cosiddetti « titoli di servizio » e quindi quelli riferiti ad eventuali posti già occupati di segretario o vice segretario di Comunità montana —:

se risulti la pubblicazione, sul bollettino della *Gazzetta Ufficiale*, del suddetto bando di concorso affisso, presso il comune di Allumiere, tramite un foglio fotocopiato recante il timbro 18 dicembre 1996;

se non sia estremamente generico, anche a norma di legge, la richiesta di un diploma di laurea non specificandone il tipo;

se non sia estremamente vincolante la richiesta, come titolo valutabile, di quello di segretario o vice segretario di

Comunità montana che, di fatto, restringe a pochissime persone la possibilità di poter concorrere con esito favorevole al concorso. (4-06777)

LO PRESTI e FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a Palermo, nell'istituto magistrale « De Cosmi », risulterebbe che tre classi di studenti (specificamente la quinta E, la quinta F e la quinta H) sarebbero state collocate al piano sesto dello stabile che ospita l'istituto stesso, in palese violazione della norma di legge che fissa al terzo piano il limite per la collocazione delle classi;

risulterebbe, altresì, che, a fronte delle condizioni igienico-sanitarie dei locali del succitato istituto (a dir poco precarie), il preside, professor Aldo Zanca, avrebbe posto assurdi veti allo svolgimento della disinfestazione e della derattizzazione, più volte richiesta dagli studenti;

gli studenti frequentanti la terza F del suddetto liceo sarebbero stati testimoni di un ulteriore offensivo comportamento del preside Zanca nei confronti dello studente Dario Musso, rappresentante d'istituto;

secondo quanto risulta agli interroganti, il preside infatti avrebbe così minacciato il giovane Musso: « ... se non avessi il braccio rotto, ti prenderei a calci nel... »;

risulterebbe, inoltre, che il comportamento del preside Zanca non sia nuovo a queste esternazioni offensive, in quanto, in tempi precedenti, quando era preside del liceo scientifico « B. Croce » di Palermo, altri studenti, soprattutto fra quelli impegnati politicamente nell'istituto ed evidentemente con ideologie diverse dalle sue, avrebbero subito i suoi scatti ingiuriosi —

se quanto citato in premessa corrisponda al vero;

acclarato ciò, se non ritengano necessario avviare una efficace indagine ispettiva, di concerto con il provveditorato agli studi di Palermo, al fine di avviare opportuni procedimenti disciplinari nei confronti del preside Zanca. (4-06778)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

già in precedenti atti ispettivi l'interrogante ha avuto modo di sottolineare la difficile situazione delle poste di Bergamo e provincia, a causa della carenza di personale;

tuttora in città, in tre aree, la distribuzione della posta viene assicurata mediante l'estensione dei turni di lavoro ad altri addetti, essendo esse prive di postini;

mancano almeno quattrocento impiegati, fra addetti agli sportelli, al recapito, negli uffici arrivi-partenze e corrispondenza e pacchi;

situazioni di disagio permangono in alcune zone e località della valle Seriana, della valle Brembana e della valle Cavallina;

alcuni uffici postali della valle Brembana funzionano con un solo addetto;

se verranno assunti in pianta stabile in sede regionale milleduecento persone che già avevano prestato saltuari servizi a Bergamo, in una ripartizione provinciale non ancora effettuata, potrebbero venire distaccati da cento a centoventi addetti;

si attende sempre, come promesso in base a un accordo, l'assunzione di duecento ex dipendenti della Vestro di Madone —

quali assicurazioni precise intenda fornire sulle assunzioni a livello regionale e sulla conseguente ripartizione provinciale, in modo che la situazione di Bergamo, in effetti migliorata rispetto a un recente passato, possa assestarsi su migliori livelli di efficienza e professionalità a favore dei cittadini-utenti. (4-06779)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il fondo unico dello spettacolo consente il superamento dei problemi che incidono sullo sviluppo dello spettacolo;

è imminente la ripartizione del fondo unico dello spettacolo per la stagione corrente;

la Puglia e le regioni meridionali tutte sarebbero fortemente penalizzate dall'applicazione del criterio di ripartizione alle regioni delle risorse finanziarie in base alla « spesa storica » sostenuta dalle stesse per lo spettacolo —:

se non ritengano che il fondo unico per lo spettacolo debba essere ripartito in base ad un principio di più equa distribuzione tra le regioni meridionali; questo in una visione che punti ad immettere in una strategia di nuova qualità dello sviluppo nazionale anche una rinnovata organizzazione statale, fondata su un regionalismo più maturo. (4-06780)

POLI BORTONE e SOSPIRI. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è indiscutibile in Abruzzo la grave crisi di mercato del settore pataticolo;

la causa va ricercata non solo nella sovrapproduzione del prodotto a livello europeo, ma anche nella mancata programmazione dell'intera filiera del settore stesso —:

se non ritengano di erogare fondi straordinari a sostegno dei produttori, al fine, ad esempio, di prorogare le scadenze dei crediti agrari, utilizzando i fondi del ministero degli affari esteri per gli aiuti alimentari ai paesi del terzo mondo. (4-06781)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la crisi nel settore del commercio si è ripercossa pesantemente negli ultimi sei anni nel centro di Bergamo;

facendo un raffronto fra il 1990 e il 1995, nell'area centrale della città si è avuta una diminuzione di negozi di generi alimentari dell'11,8 per cento, del 12,5 per cento fra gli esercizi di mobili e apparecchi per la casa;

esaminando il biennio 1994-1995, si ha un saldo negativo nei negozi di bigiotteria, profumi, cartoleria, ottica, oreficeria del 2,1 per cento;

c'è stato un incremento dei pubblici esercizi molto contenuto nell'ultimo biennio, mentre alcune aziende commerciali stanno lasciando il posto all'entrata di nuovi istituti bancari o filiali di banche, già presenti in città;

sono stati tolti anche minimi permessi di sosta agli autoveicoli nel centro cittadino, determinando ulteriori disagi con conseguenti danni ai negozi commerciali —:

un parere su una situazione che minaccia di rendere Bergamo, relativamente al suo centro piacentiniano e alle aree circostanti, una città morta, sede di uffici e istituti bancari, con grave nocimento per la vita sociale dei suoi cittadini e con rilevanti danni economici cui è difficile prevedere gli sbocchi finali. (4-06782)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Bergamo il Deu (Dipartimento di emergenza e urgenza) è in funzione soltanto nella Ussl 13 di Treviglio;

le ambulanze con a bordo un medico (specializzato nella medicina di urgenza) partono soltanto dagli ospedali di Treviglio e di Romano di Lombardia;

per il resto del territorio, la chiamata al « 118 » garantisce l'intervento più rapido possibile dell'ambulanza, ma senza medico a bordo —;

come pensi di ovviare a tale stato di cose di assoluta gravità e ciò senza nulla togliere ai volontari che si prodigano con abnegazione e non poco sacrificio personale; sembra impossibile e irrealistico che, alle soglie del duemila, Bergamo non abbia esteso il servizio di emergenza e urgenza ad altre Ussl, con grave nocumento per i cittadini. (4-06783)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i numerosi viaggiatori pendolari che da Bergamo si recano a Brescia per motivi di lavoro e di studio sono già stati penalizzati in occasione del nuovo orario ferroviario estivo 1996, con la soppressione di alcuni treni in orari di punta;

con l'entrata in vigore dell'orario invernale, ogni giorno il treno viaggiatori 4945, in partenza da Bergamo alle ore 6,51 e ipotetico arrivo a Brescia alle ore 7,40, arriva nella città della Leonessa in costante ritardo;

duecento viaggiatori hanno sottoscritto una petizione, inviata alla Divisione trasporto locale, alla Direzione regionale trasporti della Lombardia delle Ferrovie dello Stato, ed alla regione, sottolineando i danni che derivano dai costanti ritardi a chi deve recarsi al posto di lavoro ed a scuola;

il preside dell'Istituto tecnico statale « Benedetto Castelli » di via Cantore, a Brescia, a sua volta, ha fatto recapitare una missiva alla direzione delle Ferrovie dello Stato di Brescia per segnalare come i suoi studenti che utilizzano il treno proveniente da Bergamo delle ore 6,51 con arrivo alle ore 7,40 a Brescia, salendo alle stazioni di Coccaglio e Cologno, non riescono a entrare in classe al giusto orario delle lezioni per i frequenti ritardi —;

se intenda dare corso ad un intervento urgente di concerto con la direzione generale dei trasporti della Lombardia delle Ferrovie dello Stato, al fine di fare cessare questo continuo disservizio sulla linea Bergamo-Brescia, treno 4945, che procura a studenti e lavoratori disagi continui e intollerabili. (4-06784)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Cenate Sotto (Bergamo) ha inviato una lettera al Ministro dell'interno per sottolineare come il contributo ordinario che viene inviato dallo Stato a Cenate Sotto sia nettamente al disotto di quello versato ad altri paesi;

il comune di Cenate Sotto si trova nella IV fascia, che comprende i centri che vanno da duemila a duemilanovecentonovantanove abitanti;

secondo i dati forniti dal ministero, pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 agosto 1996, in merito alle medie *pro capite* dei trasferimenti ordinari in base alle fasce demografiche, spetterebbe a Cenate Sotto una media *pro capite* di 224.414 lire;

invece è arrivato per il 1996 un contributo di quarantaquattro milioni, vale a dire una media *pro capite* soltanto di 20.175 lire;

da una ricerca effettuata dagli amministratori del comune di Cenate Sotto, questo subisce uno scarto provinciale dell'83,72 per cento, regionale dell'86,07 per cento e, nel confronto nazionale, uno scarto addirittura del 90,48 per cento —;

se intenda sollecitamente chiarire una situazione che sembra incredibile e, addirittura, vessatoria nei confronti di un centro come Cenate Sotto, dove arrivano ventimila lire per cittadino invece delle duecentoventiquattromila previste;

se intenda inoltre precisare dove vanno a finire le altre duecentoquattromila lire. (4-06785)

MIGLIAVACCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 gennaio 1997 si è verificato nei pressi della stazione di Piacenza un grave incidente ferroviario, con un tragico bilancio di vittime, che ha profondamente colpito l'opinione pubblica nazionale;

come è stato unanimemente riconosciuto tanto dai passeggeri quanto dagli organi di informazione, gli interventi di soccorso sono stati particolarmente tempestivi ed efficienti —:

se il Governo non intenda esprimere un riconoscimento ufficiale ai vigili del fuoco, alle forze dell'ordine, al personale sanitario e della protezione civile di Piacenza che, con il coordinamento della prefettura, hanno dato una così tempestiva prova di efficienza e professionalità.

(4-06786)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

permane tuttora una situazione pericolosa per gli automobilisti e gli utenti di mezzi pubblici sulla strada statale n. 470 di valle Brembana, in località di Colle del Ronco di Ambria, nel territorio di Zogno;

si tratta di un tratto di strada in curva cieca e carreggiata molto stretta; sulla destra inizia il primo tratto della vecchia strada provinciale e in zona sostano anche i bus di linea, nei due sensi di marcia, e i viaggiatori sono costretti a un non facile attraversamento —:

se di concerto con l'Anas intenda ripristinare il senso unico sul primo tratto della provinciale, dando sicurezza anche all'attraversamento degli utenti e dei mezzi pubblici, con strisce pedonali o lampeggianti.

(4-06787)

CAVERI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e del lavoro della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Olivetti ha ceduto la divisione Personal alla Piedmont International che rappresenta una cordata di investitori italo-americana;

questa decisione assunta dal gruppo di Ivrea pone una serie di interrogativi sul futuro dello stabilimento di Scarmagno e delle aziende dell'indotto;

in particolare c'è un certo timore nella bassa Valle d'Aosta da cui provengono un certo numero di lavoratori dello stabilimento di Scarmagno ed anche in aziende fornitrici per i *personal computer* Olivetti e anche per fabbriche indirettamente legate (ad esempio la Baltea Disk di Arnad) —:

quali valutazioni dia il Governo sulla decisione dell'Olivetti specie in considerazione della posizione strategica per l'economia italiana rappresentata dalla presenza del gruppo di Ivrea nel settore dei *personal*;

quali ripercussioni potrebbero aversi in termini occupazionali e produttivi con particolare riferimento alle aziende dell'indotto situate in Valle d'Aosta e sulla Baltea Disk di Arnad;

quanti siano i lavoratori valdostani all'Olivetti di Scarmagno e se vi sia qualche rischio di ridimensionamento del numero di occupati.

(4-06788)

MARZANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) di diritto pubblico sono importanti realtà nell'ambito del servizio sanitario nazionale e svolgono un ruolo essenziale nel campo della ricerca biomedica;

dalla seconda metà del 1994 la loro gestione è affidata a commissari straordinari, scelti tra professori universitari, tecnici ed esperti, in attesa di una legge di riordino dell'intero settore;

tale gestione ha consentito il mantenimento di un adeguato livello di compe-

titività se non, in alcuni casi, il superamento di gestioni in passato non sempre limpide ed efficienti;

è annunciato dal Governo un disegno di legge di riordino degli Irccs pubblici, con nuovi criteri di organizzazione e di finanziamento, in linea con la nuova realtà e le nuove esigenze del Servizio sanitario nazionale;

sembrano manifestarsi pressioni crescenti per suggerire ed affrettare nomine di esponenti di partiti, correnti e sindacati;

la Cgil-funzione pubblica ha inviato una lettera al Ministro della sanità in cui si afferma che: *a)* non è consigliabile aspettare ancora i tempi del Parlamento per rinnovare le gestioni commissariali; *b)* le attuali gestioni commissariali sono frutto di nomine fatte dall'allora Ministro Costa, che non si può dire rappresenti gli obiettivi di questo Governo né tanto meno i suoi —

quali iniziative abbia intenzione di intraprendere per respingere questa che appare una chiara e formalizzata istigazione alla lottizzazione degli Irccs pubblici;

se sia « normale » che la ricerca scientifica in campo sanitario sia oggetto di scambi e contrattazioni a livello di partiti, correnti e sindacati e quali iniziative intende assumere per difendere la dignità del ministero e la sua personale. (4-06789)

ALOI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

con riferimento alla notizia, recentemente diffusasi in merito alla ventilata chiusura della sezione diagnostica provinciale dell'Istituto zooprofilattico sperimentale del mezzogiorno di Italia, operante in Reggio Calabria, per trasferimento ad altra sede, se non ritenga detto provvedimento in contrasto con le esigenze della città di Reggio Calabria, che merita strutture sanitarie adeguate e qualificate;

se non reputi che si debba tenere conto del fatto che la predetta sezione, operante da ormai oltre mezzo secolo,

costituisce per la città prestigioso ed essenziale punto di riferimento nello accertamento delle malattie degli animali domestici e nell'analisi dei campioni degli alimenti di origine animale, attività indispensabile per l'Asl preposta sul territorio alla vigilanza sugli alimenti, sulle stalle di sosta, sui macelli pubblici e privati, sui depositi di carni provenienti sia dall'estero che dal territorio nazionale, sul mercato ittico all'ingrosso, sui caseifici, sugli stabilimenti di prodotti a base di carne e su quanti altri costituiscono il settore nevralgico delle produzioni animali e degli alimenti che ne derivano;

se non ritenga il detto provvedimento in contrasto altresì con la circostanza che gran parte delle strutture sopra menzionate, e certamente le più importanti — in particolare gli stabilimenti riconosciuti dall'Unione europea — sono ubicate nel territorio del comune di Reggio Calabria ed in quello sottoposto alla competenza della Asl n. 11, e che nello stesso territorio esiste un'attività di ispezione frontiera delle merci animali di provenienza extracomunitaria;

quali urgenti iniziative intenda, infine, intraprendere al fine di impedire questa ennesima spoliatura ai danni della città di Reggio Calabria, dei suoi livelli occupazionali e della sua utenza commerciale. (4-06790)

DALLA ROSA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli anni 1992-1996 in alcuni uffici postali di Bergamo, Bassano, Schio, Valdagno e Vicenza, si sono verificati ammanchi di denaro dell'importo di alcuni milioni di lire senza che i dipendenti preposti ai servizi di sportello siano mai stati in grado di spiegare esattamente l'accaduto;

la stampa locale ha dato risalto all'accaduto ipotizzando l'esistenza di una banda di banditi ipotizzatori;

a seguito dei predetti ammanchi di denaro, l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha addebitato la responsabilità dell'accaduto ai dipendenti dei singoli sportelli presso i quali si era concretamente verificato l'ammanco, chiedendo loro il conseguente rimborso delle somme mancanti, da effettuarsi anche mediante trattenute mensili sullo stipendio;

la decisione della predetta amministrazione, adottata prescindendo da ogni e qualsiasi procedimento giurisdizionale, si pone peraltro in contrasto con la recente decisione della Corte dei conti, la quale ha deciso che in ipotesi assimilabili alla predetta non possono essere mossi rimproveri a carico dei dipendenti sotto il profilo della colpevole violazione di obblighi inerenti al servizio —

perché non si sia iniziato un ordinario procedimento al fine di appurare l'esatto svolgimento dei fatti;

considerato che gli ammanchi di denaro possono essere ricollegabili ad una insufficiente dotazione organica, se il numero di dipendenti presso gli uffici in cui si sono verificati i fatti qui indicati siano adeguati rispetto ai carichi di lavoro degli uffici stessi, anche previo raffronto con i rapporti tra carichi di lavoro ed organici esistenti negli uffici del sud Italia;

perché al fine di prevenire l'accadere di tali episodi (anche considerato il fatto che il primo episodio risaliva all'anno 1992, in provincia di Bergamo), non si sia provveduto ad installare apparecchiature televisive a circuito chiuso al fine di poter sempre ricostruire l'esatto accadimento fatti occorsi nelle sedi dei propri uffici.
(4-06791)

MANGIACAVALLLO. — *Ai Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 12, della legge n. 335 del 1995, riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare,

prevede che «... i dipendenti, cessati dal servizio per infermità non dipendenti da causa di servizio per le quali gli interessati si trovino nell'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa, la pensione è calcolata in misura pari a quella che sarebbe spettata all'atto del compimento dei limiti di età previsti per il collocamento a riposo.... »;

le modalità di applicazione di quanto previsto dal comma di cui sopra dovevano essere determinate con decreto del Ministro del tesoro, per la funzione pubblica e del lavoro e della previdenza sociale;

a tutt'oggi il decreto in questione non è stato ancora emanato —

a cosa sia dovuto un simile ritardo e per quando sia previsto l'emanazione del decreto applicativo del comma 12 della legge n. 335 del 1995. (4-06792)

GALATI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

attualmente l'appalto dei servizi di controllo e di manutenzione degli impianti elettrici dell'aeroporto di Lamezia Terme è affidato alla società Elektra spa. Tale società, aggiudicataria dal 1995, non ha provveduto ad assumere il personale tecnico specializzato dipendente della ditta uscente;

risulta che il responsabile tecnico degli aeroporti di Crotone, Lamezia Terme e Reggio Calabria, il signor Massimo Robertelli, che, ha rivestito tale incarico dal 28 febbraio 1986 prima alle dipendenze della società titolare dell'appalto Ieci spa, e, successivamente alle dipendenze della Acet spa, non sia stato assunto dalla società Elektra con la motivazione di eccesso d'organico. Nonostante ciò non sarebbe stato inserito nell'organico un tecnico specializzato con le competenze necessarie per garantire la sicurezza ai sensi delle normative vigenti;

attualmente l'aeroporto risulterebbe sprovvisto di un tecnico responsabile per

gli impianti audiovisivi e, nei turni previsti dalla società Elektra, sarebbe prevista una sola unità operativa per il servizio di controllo e di manutenzione degli impianti elettrici in violazione degli articoli 347 e 350 decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1995;

la situazione potrebbe avere risvolti negativi non solo per i lavoratori, ma anche e soprattutto per la pubblica sicurezza e l'incolumità degli utenti;

l'ente pubblico che gestisce il servizio dato in appalto avrebbe dovuto assicurarsi che la ditta appaltatrice dei lavori conservasse le stesse unità operative della ditta precedente. Ciò non è stato fatto dall'Enav che, in considerazione della situazione descritta e dei rischi connessi, potrebbe non aver sufficientemente valutato nemmeno le condizioni minime di personale da imporre per garantire la sicurezza degli utenti —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali atti o iniziative intendano adottare o intraprendere per verificare se la gestione aeroportuale garantisca le condizioni di sicurezza in relazione al rischio di disastro aereo;

quali atti o iniziative intendano adottare o intraprendere per verificare la legittimità della mancata assunzione del responsabile tecnico Massimo Robertelli.

(4-06793)

GALATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il consigliere comunale del comune di Lamezia Terme professor Chiarella, aveva manifestato attraverso un comunicato stampa nei giorni scorsi il suo dissenso per il finanziamento regionale di tre miliardi da impiegare per l'acquisto di un terreno agricolo in zona contrada da Misà di Lamezia Terme per la costruzione del nuovo campo nomadi;

il consigliere aveva espresso, nella libertà di opinioni previste dalla nostra Costituzione, riserve sulla congruità dell'importo stanziato in relazione al valore del bene, alla sua localizzazione e alla consistenza complessiva dei fondi a disposizione della regione, che ammontano a sei miliardi e mezzo;

la sera del 17 gennaio 1997, il professor Chiarella ha subito un grave atto intimidatorio. Nel cortile della sua abitazione è stata incendiata la sua autovettura e sulla porta di casa è stato affisso un cartello con su scritto, «la tua vita per Misà, ultimo avvertimento», che ovviamente fa riferimento ai suoi interventi politici;

se sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali provvedimenti siano stati adottati dalle autorità competenti in materia di sicurezza e di ordine pubblico in relazione ai fatti esposti in premessa;

se ritenga di assumere iniziative specifiche per consentire il libero svolgimento del mandato affidato dagli elettori al professor Chiarella. (4-06794)

GIACCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i provvedimenti preannunciati per le Marche dal piano di ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato, prevedono la soppressione del sedici per cento dei collegamenti ferroviari della regione, tra cui diversi nella tratta Fabriano-Civitanova;

qualunque soppressione effettuata su tale linea sarebbe in contrasto con il piano degli investimenti tecnologici, per l'ammmodernamento e la riduzione delle spese di gestione, già effettuato dagli enti locali e dalle stesse Ferrovie dello Stato;

i trasporti ferroviari — tenuto conto della inadeguatezza della rete viaria e dei collegamenti delle Marche con il centro Italia — rivestono nella regione un'importanza strategica per lo sviluppo di tutte le

aree interessate, già gravemente condizionate dai problemi più generali della viabilità —:

se non ritenga opportuno promuovere ed incentivare il trasporto su rotaia nella regione Marche, mediante una più stretta collaborazione con le Ferrovie dello Stato e gli enti locali, rivedendo i criteri di razionalizzazione, per adeguarli alle esigenze delle popolazioni servite dalle tratte definite « minori », nonché promuovendo campagne culturali ed ambientali incentrate sul valore del trasporto su rotaia per il miglioramento della qualità della vita;

se il ministro, inoltre, non ritenga opportuno incentivare (oltre l'ammodernamento tecnologico) il trasporto ferroviario, studiando un modello gestionale differenziato dalle linee a lunga percorrenza: una sorta, cioè, di trasporto pluri-urbano prettamente locale (« intervallivo »);

se non intenda predisporre orari più consoni agli utenti tradizionali (i pendolari della scuola, del lavoro, i pensionati e i pendolari del turismo culturale e termale), ferma restando la necessità di salvaguardare le coincidenze più frequentate per i collegamenti con i centri maggiori delle due direttrici est-ovest (Ancona-Roma) e nord-sud (Milano-Bologna-Bari). (4-06795)

FOTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

cosa osti alla liquidazione dell'aggiornamento della pratica di pensione, a seguito della applicazione della circolare n. 9 del 14 novembre 1994 e della lettera Inpdab, protocollo n. 64920 del 21 dicembre 1994, di Angelo Fuochi, nato a Pontenure (Piacenza) il 7 aprile 1928, residente a Piacenza in via Laudi, 13, cessato dall'impiego per collocamento a riposo d'ufficio per raggiunto limite massimo di servizio a decorrere dal 1° marzo 1992 (numero posizione 2.637.988). (4-06796)

MALAGNINO e PAOLO RUBINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premezzo che:

negli anni a cavallo tra fine degli anni ottanta e l'inizio degli anni novanta, numerose persone contrassero il virus Hcv comunemente detto « epatite C ». Negli anni successivi, sulla base delle norme contenute nella legge 25 febbraio 1992 n. 210, e nella direttiva tecnica interministeriale (ministero della sanità e ministero della difesa) del 28 dicembre 1992, furono inoltrate domande di risarcimento al ministero della sanità;

il ministro procedette alla nomina di commissioni di valutazione, che per le province di Taranto e di Lecce fu insediata presso l'ospedale militare della marina Militare di Taranto;

questa Commissione (Cmo) ha ritenuto ammissibili e, quindi, risarcibili, le richieste presentate da una buona quota di quanti avevano inoltrato domanda di risarcimento; ne ha, però, respinte altre, pur avendo riscontrato la sussistenza della infezione e pur avendo riconosciuto che tale infezione era da addebitarsi alla trasfusione di sangue infetto;

poiché tra i contagiati vi sono tutti i soggetti affetti da « talassemia » di Taranto e provincia e poiché non vi è dubbio che l'infezione per questi soggetti sia intervenuta a seguito di trasfusione di sangue utilizzato dalla struttura ospedaliera di Taranto per il trattamento periodico cui gli stessi soggetti si sottopongono normalmente, e che, evidentemente, tale quantitativo di sangue era tra i contenenti il *virus* dell'epatite C davvero non si comprende la decisione della Cmo di Taranto;

inoltre il ministero ha disposto, in sede di risposta ai ricorsi presentati dai soggetti interessati, la richiesta di ulteriori esami medici. Poiché i nuovi accertamenti richiesti sono dello stesso tipo di quelli già presentati alla Cmo, si potrebbe ritenere che il ministero stia prendendo tempo —:

se intendano assumere iniziative necessarie affinché cessino questi atteggiamenti interlocutori e perché finalmente si diano risposte concrete a tante famiglie che hanno subito questo ulteriore trauma,

dovendo nel prossimo futuro fare i conti con una patologia irreversibile che è derivata agli organismi dei loro congiunti dallo scarso controllo che le strutture sanitarie pubbliche hanno effettuato negli anni passati, anche su branche della loro attività così delicata come la raccolta e la trasfusione di sangue. Nel caso specifico segnalato, poi, oltre al danno si è aggiunta la classica beffa, consistente nel fatto che situazioni all'apparenza uguali abbiano ricevuto un trattamento così diverso.

(4-06797)

LECCESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel deragliamento del « Pendolino », avvenuto a Piacenza il 12 gennaio 1997, tra le persone decedute vi erano due agenti della Polizia ferroviaria, Gaetano Morgese e Gianfranco Ardito, in servizio su quel treno;

i genitori di Gaetano Morgese hanno rinunciato al servizio funebre, che lo Stato ha messo loro a disposizione, per la celebrazione del funerale del proprio figlio, inviando una lettera aperta alle istituzioni, con la quale pongono inquietanti interrogativi circa il servizio cui il figlio era stato assegnato;

il sindacato autonomo di polizia, ventiquattro ore dopo l'incidente, in un comunicato, ha reso noto che i due sfortunati agenti della Polfer si trovavano a bordo dell'ETR 460 non per il normale servizio scorta passeggeri, denominato Stp;

il pendolino non viene considerato treno a rischio e non richiede servizi di scorta da parte della polizia;

su quel pendolino viaggiava il senatore Francesco Cossiga, provvisto di scorta personale;

il sindacato Sap; parla nel comunicato di un « servizio » aggiuntivo indicato con la sigla STA, (Servizio treno autorità), al quale furono destinati i due agenti;

tale servizio aggiuntivo, secondo i genitori dell'agente Morgese, non è previsto nel mansionario —:

se corrisponda a verità che il servizio aggiuntivo « STA » (Servizio treno autorità) è servizio non previsto nel mansionario;

chi abbia disposto il servizio aggiuntivo « STA » e per quali motivi. (4-06798)

GAZZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel avrebbe deciso di recente un'ampia ristrutturazione aziendale e, in particolare, il trasferimento da Napoli a Torino dell'Unità di progettazione idroelettrica e del centro di alta tensione;

i trasferimenti suindicati sarebbero oltremodo penalizzanti non solo per la città di Napoli, ma anche per la Campania intera, dato che non risultano sorretti da motivazioni logiche e convincenti;

l'attuazione della succennata decisione porterebbe all'ingiustificato smantellamento di una struttura che ha prodotto un validissimo gruppo di ingegneri e di tecnici e rappresenterebbe un ulteriore elemento negativo accanto al taglio di mille miliardi di investimenti nel sud già deliberato dall'Enel per il prossimo quinquennio —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per assicurare la permanenza a Napoli dell'Unità e del Centro sopra menzionati e per assicurare ai cittadini campani la permanenza nel loro territorio di quelle occasioni di lavoro che, invece, vanno continuamente diminuendo nonostante la tragica situazione occupazionale della città di Napoli e dell'intera regione. (4-06799)

GAZZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le leggi n. 46 del 1990 e n. 10 del 1991, nonché i relativi decreti di attuazione, hanno imposto norme severe in materia di sicurezza degli impianti e di risparmio energetico;

numerosi adempimenti dovrebbero essere eseguiti dalle amministrazioni locali, tenute in particolare, in base alle leggi suddette a:

1) rifiutare il certificato di agibilità e di abitabilità ove non sia previamente acquisita la dichiarazione di conformità ovvero non sia prodotto, se previsto, il certificato di collaudo degli impianti;

2) verificare che, contestualmente al progetto edilizio, venga depositato, se non soggetto ad approvazione, il progetto degli impianti superiori per dimensioni ai limiti specificati nell'articolo 4 del regolamento (decreto del Presidente della Repubblica n. 4471 del 1991);

3) eseguire, nei comuni con più di diecimila abitanti, le verifiche previste dall'articolo 4 della legge n. 46 del 1990, in misura non inferiore al 10 per cento del numero di certificati di abitabilità o di agibilità rilasciati annualmente;

4) verificare, a mente dell'articolo 28 della legge n. 10 del 1991, se sia stato rispettato l'obbligo di presentare, prima dell'inizio dei lavori, il progetto delle opere e, in caso di accertata inadempienza, ordinare la sospensione dei lavori e applicare la prevista sanzione amministrativa;

5) effettuare, nei comuni con più di quarantamila abitanti, con cadenza biennale, i controlli necessari sull'esercizio e sulla manutenzione degli impianti nonché sull'osservanza delle norme relative al rendimento di combustione;

6) in caso di accertata difformità delle opere rispetto alle prescrizioni di legge, disporre la sospensione dei lavori e/o ordinare le modifiche necessarie per adeguare l'edificio alla legge;

per l'attività di verifica in materia di sicurezza degli impianti, i comuni dovrebbero rivolgersi necessariamente ed esclu-

sivamente a ingegneri e periti industriali, iscritti negli albi professionali, nel rispetto degli ambiti di competenza loro rispettivamente assegnati dalle norme vigenti;

nella provincia di Caserta le norme di cui sopra vengono interamente o parzialmente eluse —:

se quanto sopra sia a conoscenza del Governo;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per assicurare il puntuale rispetto delle norme in questione.

(4-06800)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri delle finanze e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere se non ritengano di dover predisporre norme di allineamento dell'Iva sui consumi energetici in agricoltura (Enel per sollevamento dell'acqua per irrigazione in agricoltura) alle tariffe praticate per l'industria estrattiva.

(4-06801)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in comune di Paese (Treviso), esiste una società, la Poppea spa, produttrice di vasche da bagno in ghisa, nel cui settore è ai primi posti a livello europeo;

tale società ha stipulato, per svolgere la propria attività, un contratto d'affitto d'azienda rilevando l'attività della Armando Montini spa, dichiarata fallita dal tribunale di Treviso;

la durata dell'affitto era stata prevista in tre anni e sarebbe cessato in caso di aggiudicazione delle attività della fallita a terzi, e ciò al termine della procedura fallimentare prevista dalla legge;

la prima asta, tenutasi il 24 ottobre 1996, è andata deserta: si è ora in attesa della fissazione della nuova asta;

attualmente, dopo una prima proroga del contratto d'affitto di cui sopra, non si è più manifestata da parte della curatela del fallimento la disponibilità a prorogare ulteriormente tale contratto fino alla nuova asta;

sono in gioco oltre cento posti di lavoro; è convinzione dell'interrogante che mantenere viva l'attività della fallita Arnaldo Montini spa sia garanzia anche e soprattutto per i creditori della fallita —:

se non intendano intervenire presso gli organi di governo periferici per sollecitare un'azione volta a salvaguardare i livelli occupazionali e produttivi dell'azienda oggetto della presente interrogazione, e ciò senza ovviamente pregiudicare la definizione della procedura giudiziaria fallimentare in corso. (4-06802)

CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, degli affari esteri e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è in atto — come rilevato dall'interrogante in altri documenti di sindacato ispettivo rimasti finora senza riscontro — un vasto programma di lavori di potenziamento delle infrastrutture nella base USA di Sigonella nella Sicilia orientale;

i nuovi lavori sembrano confermare il ruolo sempre maggiore dell'insediamento di Sigonella nella strategia militare degli Stati Uniti in tutta l'area mediterranea;

in questo quadro di ampliamento della presenza militare statunitense si situano le numerose iniziative per la realizzazione, nel territorio della provincia di Catania, di unità abitative e complessi residenziali per i militari di stanza a Sigonella, il cui numero è progressivamente aumentato a partire dalla guerra del golfo;

tra l'altro il comune di Belpasso (Catania) ha approvato una variante al piano regolatore generale per permettere la costruzione, nell'area agricola di Passo Noce, un complesso di duecento villette;

siamo dunque di fronte al pericolo di gravi conseguenze dal punto di vista ambientale e sociale in territori già colpiti da un grave degrado —:

se non ritengano doveroso riferire immediatamente al Parlamento circa le informazioni di cui siamo in possesso sulle attività della base di Sigonella e sui programmi previsti per il suo potenziamento da parte delle autorità militare degli Stati Uniti;

quali iniziative intendano assumere per impedire la militarizzazione e l'ulteriore degrado del territorio siciliano.

(4-06803)

FOTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 del decreto 18 giugno 1986 del Ministro della pubblica istruzione, recante disposizioni particolari concernenti gli istituti e le scuole di istruzione secondaria di secondo grado dello stesso ordine e tipo, prevede che mantengano l'autonomia di funzionamento, ove non sia disposta l'aggregazione ad istituti di altro ordine o tipo, gli istituti funzionanti con almeno dodici classi, nonché gli istituti con caratteristiche peculiari tali da attribuire loro rilevanza in campo nazionale;

l'articolo 1, comma 70, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, dispone che i provveditori agli studi, sentiti gli enti locali interessati e i consigli scolastici provinciali, adottano, con propri criteri aventi carattere definitivo, i piani organici di aggregazione, fusione, soppressione di scuole e istituti di istruzione di ogni ordine e grado —:

se non intenda impartire opportune disposizioni ai provveditori agli studi affinché le scuole e gli istituti titolari di progetti o corsi sperimentali presso gli istituti di pena mantengano, se già ne godano, la propria autonomia fino al termine del corso di studi. (4-06804)

CANGEMI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1997 per decisione dell'azienda sanitaria provinciale di Catania i pasti ai degenti dell'ospedale di Biancavilla (Catania) vengono assicurati da una ditta esterna;

i risultati della prima settimana del nuovo servizio possono essere definiti disastrosi: cibi freddi e di qualità scadente, assoluta irregolarità degli orari in cui viene erogato il servizio, inosservanza delle indicazioni alimentari dei medici;

oltre il danno, la beffa: l'ospedale di Biancavilla dispone di efficienti cucine, ristrutturate recentemente con un costo di centinaia di milioni, assolutamente in grado di offrire un servizio adeguato sotto ogni punto di vista, grazie anche alla presenza di personale qualificato ed esperto che adesso è costretto a mansioni improprie in attesa di una decisione dell'azienda sanitaria provinciale circa la sua futura destinazione;

è questa una vicenda paradossale che sta suscitando le giuste proteste dei degenti, dei loro familiari, spesso costretti a provvedere in via privata ai pasti dei congiunti, del personale sanitario e di tutti i cittadini —:

se, considerata anche l'inadempienza rispetto ai propri compiti dell'assessorato alla sanità della regione siciliana, non intenda assumere iniziative per rispondere positivamente alle giuste proteste delle popolazioni interessate. (4-06805)

CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

numerose voci preoccupate — a partire dalla Federazione nazionale della stampa italiana — si stanno levando nel mondo dell'informazione per la concentrazione nel settore pubblicitario venutasi a realizzare nelle regioni meridionali del nostro Paese, e con particolare intensità in

Sicilia. I tre maggiori quotidiani siciliani (*Il Giornale di Sicilia, La Sicilia e La Gazzetta del Sud*), ed inoltre il campano *Il Mattino* e la pugliese *Gazzetta del Mezzogiorno* sono infatti in portafoglio ad un'unica concessionaria di pubblicità, la « Publikompass »;

la pubblicazione in tutti e cinque i quotidiani che coprono l'area meridionale senza autentiche alternative, dell'*Osservatorio del Mezzogiorno* con un unico testo, dimostra come alla concentrazione pubblicitaria sembra coniugarsi sempre più strettamente una concentrazione informativa;

siamo dunque di fronte a pericoli oggettivi per il pluralismo nel settore dell'informazione in un'area grande e decisiva del nostro Paese —:

quali siano state le valutazioni e le iniziative assunte dal garante per l'editoria e la radiodiffusione circa la situazione descritta dall'interrogante;

se il Governo condivida le preoccupazioni espresse. (4-06806)

RASI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato con l'incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel spa è concessionaria per l'esercizio del servizio pubblico di fornitura dell'energia elettrica nel territorio nazionale (legge 8 agosto 1992, n. 359) ed è proprietà al cento per cento dello Stato, essendo la sua forma societaria privatistica solo di nome, ma non di fatto;

l'Enel è interessata ad un complesso e delicato processo di privatizzazione e liberalizzazione, alla luce di disposizioni normative e di indirizzi del Governo e del Parlamento, e in particolare dell'atto della concessione sopracitata;

in funzione di tale processo, gli organi dell'Enel hanno provveduto a varare, nel dicembre 1996, un nuovo modello organizzativo ed un nuovo assetto territoriale —:

se sia al corrente della suddetta ristrutturazione centrale e periferica e della

finalità di ridurre indiscriminatamente il personale a seguito della nuova organizzazione che, anche se ispirata ad un modello di razionalizzazione della società finalizzato al nuovo assetto istituzionale del sistema elettrico nazionale (ancora *in itinere*), sembra essere avvenuta con « opzioni » che non hanno consentito, con la dovuta trasparenza, la necessaria partecipazione delle professionalità presenti nelle varie posizioni di responsabilità;

se sia a conoscenza di un provvedimento, già in atto, di esodo incentivato di tutti i dirigenti, con il quale si rischia di provocare un depauperamento delle capacità professionali più elevate al momento difficilmente valutabile, ma che non potrà non avere conseguenze sul piano operativo della società; tale esodo è favorito dalle modalità con cui viene attuata la nuova organizzazione, che creano crisi di identità, stati di insoddisfazione e frustrazione nella dirigenza, anche di livello più elevato, mettendo così in essere condizioni più punitive che di libero esercizio della facoltà di scelta sul prepensionamento da parte degli interessati;

se intenda accertare che la ristrutturazione sia compatibile con le necessità dell'utenza, anche periferica, della società, e che quest'ultima non veda compromessa la sua attuale struttura operativa, presente sull'intero territorio nazionale;

per quali ragioni sia stata decisa l'abolizione dei compartimenti e dei distretti regionali, che pure svolgevano una funzione di vitale importanza, con la creazione di quattordici direzioni regionali e, all'interno di alcune di queste, di sei delegazioni, quasi a prefigurare altrettante società regionali di distribuzione;

quali siano le motivazioni che abbiano portato il vertice dell'Enel a rinunciare, con un taglio di millecinquecento miliardi, ad investire in nuovi impianti, in particolare in centrali idroelettriche, per le quali sono stati introdotti nuovi criteri di redditività che, pur se economicamente validi, non tengono conto di finalità sociali, strategiche ed ambientali;

se infine non ritenga che il complesso di tali decisioni non rappresenti un forte ridimensionamento della funzione primaria dell'Enel (fornitura dell'energia elettrica), dannoso specie in vista della sua privatizzazione, e che ciò, oltre a compromettere i servizi finora resi alla collettività nazionale ed a sminuirne le potenzialità di trazione economica e tecnologica in Italia ed all'estero, non pregiudichi il valore del cespite in sede di collocamento delle quote azionarie. (4-06807)

EVANGELISTI e CARLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pietrasanta, centro della Versilia storica, nella notte del 19 gennaio 1997 l'intero parco macchine dei vigili urbani e alcuni strumenti utilizzati per i normali servizi di istituto sono andati a fuoco, provocando danni per centinaia di milioni. Inoltre è stata danneggiata la sede che si trova in un'ala di un antico convento francescano. Attualmente il servizio di pattugliamento è svolto con mezzi di emergenza e la sede è stata trasferita in municipio;

polizia e carabinieri, celermente intervenuti, hanno rinvenuto importanti elementi, che non lasciano dubbi sulla natura delinquenziale dell'atto, anche se attualmente non si è a conoscenza del movente;

l'incendio dell'altra notte a Pietrasanta è l'ultimo di una lunga serie di episodi intimidatori verificatisi negli ultimi due anni nella zona della Versilia. Subiscono atti vandalici e incendi alle autovetture il tenente della polizia municipale di Camaione, un dirigente dell'ufficio commercio del comune di Viareggio, andò a fuoco la villa di una giornalista che si occupava delle speculazioni edilizie nella zona di Camaione, e gli stessi agenti del comando dei vigili urbani di Pietrasanta hanno subito atti di teppismo ai danni delle loro auto —:

se sia a conoscenza dell'accaduto alla sede di Pietrasanta e degli atti vandalici precedentemente registrati nella zona versiliese;

quali provvedimenti intenda prendere per evitare il protrarsi di una così preoccupante *escalation* e, soprattutto, per prevenire il ripetersi di simili attentati.

(4-06808)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 23 del 1996 disciplina la competenza degli enti locali in materia di edilizia scolastica;

in ordine alla citata legge, le province andranno ad acquisire le competenze e la gestione di ben 2.506 istituti della scuola superiore, che si andranno ad aggiungere ai 2.597 già in carico;

l'aggravio finanziario per le province non sarà di poco conto, tanto che il decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, ha concesso lo slittamento di sei mesi per firmare le convenzioni previste dalla legge n. 23 del 1996;

il citato slittamento dei termini previsti lascia comunque ancora scoperto il fronte degli oneri finanziari per le amministrazioni provinciali, stimabile in diversi miliardi;

la circolare n. 27 del 1996 del ministero dell'interno dovrebbe consentire il calcolo dei futuri trasferimenti erariali alle province, ma la stessa circolare lascia fuori dal calcolo delle spese voci importanti e non prende in nessuna considerazione l'inflazione degli ultimi anni;

tra sei mesi, quindi, le amministrazioni provinciali si ritroveranno a non poter assolvere alle competenze loro affidate dalla legge n. 23 del 1996 a causa della mancanza dei necessari fondi —:

se non ritengano opportuna l'emana-
zione di un provvedimento legislativo utile a reperire i fondi necessari alle province per gli adempimenti previsti dalla legge n. 23 del 1996. (4-06809)

VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da il « Giornale di Vicenza » di lunedì 20 gennaio 1997 si apprende che in occasione dell'incontro di calcio tra il Vicenza ed il Napoli sono occorsi incidenti di ordine pubblico ancor prima dell'incontro medesimo, in quanto già dal primo mattino pullman di tifosi napoletani giravano nei pressi dello stadio « Menti » in anticipo sugli orari di svolgimento dell'incontro calcistico; gli stessi venivano a contatto con tifosi di opposta formazione nonché tifoseria, e, per imprecisati motivi, iniziava tra le due fazioni un attrito, che subito è sfociato in un tafferuglio vero e proprio; oltre la metà dei tifosi partenopei, giustificandosi con una presunta paura, tentavano di entrare all'interno dello stadio di forza, nonostante il servizio volontario di sicurezza tentasse di arginare la spinta del gruppo; nell'irruenza venivano travolti alcuni volontari, i quali, una volta a terra, venivano calpestati;

a causa della « maxi zuffa » che si stava sempre più alimentando, i tifosi partenopei sfondavano il cordone di sicurezza dei volontari posti all'altezza della porta sinistra dell'entrata di via Schio; una volta raggiunto l'interno dell'antistante, la tifoseria partenopea scagliava verso la polizia e la tifoseria opposta dieci vasi di fiori, al momento collocati sul davanzale della abitazione del custode;

gli agenti di polizia, protetti da caschi e scudi, paravano il lancio dei vasi, mentre non così l'impiegato Giovanni Filippi, il quale indifeso veniva colpito violentemente al capo, cadendo disteso sull'asfalto. Subito soccorso da altre forze di polizia, venivano prestate le prime cure al Filippi, il quale con automezzo preposto (ambulanza) veniva ricoverato presso il locale ospedale —:

per quale motivo non siano state adottate misure di sicurezza da parte della competente autorità di pubblica sicurezza locale, nonostante fossero già presenti dal giorno prima le tifoserie ospiti;

per quale motivo l'autorità di pubblica sicurezza abbia prima condotto

presso la locale questura ben ventinove partenopei ed abbia provveduto successivamente a ricondurre i medesimi all'interno dello stadio «Menti», contravvenendo quindi al preciso dettato dell'articolo 6 della legge n. 401 del 1989.

(4-06810)

ACIERNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

già nel mese di luglio 1996 i rappresentanti degli agenti della polizia penitenziaria, nel corso di una conferenza stampa, hanno reso noto tutti i problemi esistenti all'interno della casa circondariale di Cremona, tra cui la forte carenza di organico, sollevando il velo su una situazione di forte tensione e disagio perdurante da mesi;

alle richieste di provvedimenti urgenti, formulate dalle organizzazioni sindacali, è seguita una completa chiusura ad ogni forma di dialogo da parte della direttrice dell'istituto, dottoressa Ornella Bellezza;

nel mese di novembre 1996, il personale del carcere di Cremona ha denunciato una partita di carne totalmente avariata, destinata alla mensa degli agenti della casa circondariale, ottenendo l'immediato sequestro degli alimenti da parte della Usl;

in tale contesto, il personale della casa circondariale ha convocato un'assemblea, con la partecipazione del segretario generale del sindacato autonomo di polizia penitenziaria (Sappe) Donato Capece, dalla quale è emersa l'esistenza di problemi preoccupanti, tali da richiedere al 60 per cento degli agenti il trasferimento in altre strutture, lamentando l'assenza completa di relazioni tra organizzazioni sindacali e direzione dell'istituto, la pessima gestione del servizio mensa degli agenti, la mancata fruizione di riposi settimanali, la mancata contrattazione del piano ferie, l'assenza di trasparenza sulla gestione dei servizi e degli straordinari, la mancanza di un'equa ripartizione dei carichi di lavoro;

il 20 e 21 dicembre 1996, la stampa ha riportato nuovamente preoccupanti notizie riguardanti il carcere di Cremona, «malori tra il personale di polizia penitenziaria e di un numero imprecisato di agenti sottoposti a visita medica per sospetta intossicazione alimentare»;

le cronache hanno descritto che ben quattordici agenti si sono sottoposti, in ospedale, agli esami del caso, dopo aver ingerito carne avariata contenuta in *hamburger* consumati alla mensa dell'istituto, episodio che ha indotto il personale di polizia penitenziaria a disertare la mensa ed a presentare una denuncia alla procura della Repubblica;

le stesse organizzazioni sindacali, nella persona del segretario generale del Sappe, Donato Capece, hanno denunciato ufficialmente i fatti alla direzione del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

ancora dai giornali (*Corriere della Sera, il Giorno e La Provincia*), il 2 e 3 gennaio 1997 si è appreso che l'agente di polizia penitenziaria Mauro Cenicola, segretario provinciale del Sappe, che per primo ha denunciato il malessere dei colleghi ed i fatti sopradescritti, ha subito inopinatamente un cambiamento dell'ordine di servizio che lo ha costretto in carcere per ventiquattro ore continuative;

nuovamente è intervenuto il sindacato, che ha emanato il seguente comunicato, riportato dalla stampa: «... singolare la punizione che la direttrice del carcere di Cremona ha inteso infliggere al segretario provinciale, reo di aver denunciato il malessere dei colleghi. La solerte dirigente al rientro da un periodo di ferie si è guardata bene dall'adottare provvedimenti in merito alle gravi disfunzioni lamentate dal sindacalista ed ha deciso, la mattina del 30 dicembre 1996, di cambiare (senza alcuna motivazione reale) i turni di servizio dell'agente Cenicola in modo tale da obbligarlo a rimanere in servizio dalle ore 8 del 31 dicembre 1996 alle ore 8 del 1° gennaio 1997. Nessun accenno, invece, per quanto riguarda le gravi carenze sanitarie della

mensa che hanno portato al ricovero di quattro agenti per intossicazione alimentare »;

in seguito ai fatti suesposti, si è letto ancora nella cronaca di Cremona, « il sindacato di polizia penitenziaria ha chiesto un'urgentissima ispezione ministeriale per accertare le gravi problematiche del carcere e le eventuali responsabilità della direttrice » -:

se sia al corrente di questi gravi fatti, riportati con evidenza dagli organi di stampa;

quale risposta sia stata data alle organizzazioni sindacali in seguito alla segnalazione delle stesse circa tali gravi fatti alla direzione dell'amministrazione penitenziaria;

quali provvedimenti siano stati presi dalla direzione del carcere dopo il sequestro della carne avariata da parte della Usl, se il Ministro interrogato sia stato messo al corrente del fatto e se siano state avviate indagini per l'accertamento delle responsabilità;

se intenda avviare una seria e meticolosa inchiesta sulla condizione del personale della polizia penitenziaria in servizio a Cremona e sulla conduzione generale dell'istituto da parte della direttrice, dottoressa Ornella Bellezza, ad iniziare dalle forniture alimentari per i pasti interni della mensa della polizia penitenziaria;

quali provvedimenti immediati intenda assumere in ordine al denunciato comportamento antisindacale della direttrice dell'istituto;

se non ritenga opportuna la sostituzione della direttrice suddetta, per manifesta incapacità gestionale dell'istituto.

(4-06811)

SAVARESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'attivazione del « 117 » per un servizio di pubblica utilità, come ribadito dalla

circolare del comando generale della Guardia di finanza n. 172400 del 10 maggio 1996, è, come tale, finalizzata a: a) far risaltare le innumerevoli e diversificate prestazioni quotidiane assicurate dalla Guardia di finanza; b) intensificare ulteriormente la lotta all'evasione fiscale ed alla criminalità economico-finanziaria, valorizzando l'attività investigativa e le conoscenze di carattere informativo acquisibili con un più diffuso e articolato controllo del territorio; c) rendere un servizio analogo ai noti servizi « 112 » e « 113 » delle altre forze di polizia, da cui si distingue collocandosi invece nel quadro delle attribuzioni di natura specialistica che qualifica l'attività del corpo, che riguarda, in via prioritaria, settori di specifico interesse (come normativa tributaria in materia di imposte dirette, tasse ed imposte indirette sugli affari, obblighi fiscali di carattere strumentale, scontrini, ricevute e documenti di trasporto, circolazione merci su strada, normativa doganale, accise, frodi comunitarie, servizi extra tributari);

il nuovo dispositivo di controllo è operante per 24 ore, impiegando reparti AT PT, nuclei mobili delle compagnie, sezioni operative, tenenze e brigate volanti e litoranee;

anche i nuclei provinciali concorreranno in via assolutamente temporanea e minimale per fronteggiare le eventuali carenze dei reparti interessati al « 117 », in attesa dell'immissione in servizio di finanzieri ausiliari;

il « 117 » viene strutturato a livello provinciale, pianificato, coordinato e controllato dal comandante del gruppo e realizzato con le unità disponibili nei reparti dipendenti;

per tale servizio occorreranno 1318 pattuglie giornaliere, per un totale, in termini di risorse da impiegare giornalmente, pari a 3120 finanzieri;

il servizio di pubblica utilità « 117 » tratterà materie riguardanti scontrini e ricevute fiscali, trasporti su strada in materia fiscale, sospetti di violazioni fiscali o

altre violazioni, presenza nei luoghi di lavoro di persone non in regola con la normativa fiscale, contributiva, previdenziale e assistenziale, esercizio di attività in « nero », documentazione in « nero » custodita presso abitazioni, uffici e altri locali, disponibilità di magazzini e locali non dichiarati al fisco, evasori fiscali, dogane, monopoli, lotto, lotterie, accise, frodi comunitarie, sofisticazioni alimentari, valuta, riciclaggio, stupefacenti, usura, auto sospette in sosta, immigrazione clandestina, traffico e/o detenzione di armi, attentati dinamitardi e/o stragi, altri reati comuni, tutela del patrimonio artistico, reati contro l'ambiente, richieste di soccorso in montagna o in mare, calamità naturali, incendi, incidenti stradali, collaborazione con le altre forze di polizia e richiesta di informative varie;

sono dunque diversissimi i campi nei quali opera un agente della Guardia di finanza (anche ausiliare) in un suo turno di servizio;

per espletare tale servizio al cittadino viene impiegato moltissimo personale, che viene distolto dai lavori primari di polizia finanziaria (risorse disponibili nei reparti dipendenti, come cita la circolare) a favore di diverse « segnalazioni », molte anche anonime; nel contempo, il succitato personale « tuttofare » verrà impiegato in turni esterni con spreco di benzina, macchine, usura personale e soldi per missioni, straordinari, servizi esterni, aspettando che la sala operativa chiedi alla pattuglia di intervenire (macchine e uomini in circolazione ventiquattro ore su ventiquattro nel territorio assegnato non per un pronto intervento, ma per pubblica utilità, quindi senza immediatezza);

è inconcepibile tale utilizzo del personale, mal impiegato e distolto da ciò che veramente il Paese si attende da un corpo di polizia finanziaria, che non dovrebbe intervenire per beghe o ripicche tra cittadini, ma attuarne attività investigativa per reprimere l'evasione e l'elusione fiscale di micro e macro dimensioni, non andando in giro con macchine e personale a turno ma

con una seria attività investigativa in un lasso di tempo non quantificabile —:

quali siano state le cause che hanno determinato l'attivazione del « 117 » istituito dal 16 dicembre 1996 dalla Guardia di finanza;

se il Governo intenda realmente combattere la micro e macro criminalità nel settore fiscale oppure ritenga solamente di aumentare i costi di una branca dell'amministrazione finanziaria (tra l'altro anche forza di polizia) per dare dell'inutile fumo negli occhi del popolo italiano, già tartassato da innumerevoli balzelli, che dovrà sobbarcarsi il costo di questa operazione a zero ritorno per le entrate dello Stato.

(4-06812)

FAUSTINELLI e CAPARINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stata inviata una petizione al sindaco di Manerbio, al comando dei carabinieri di Manerbio e di Verolanuova, al prefetto di Brescia e al Ministero dei lavori pubblici per denunciare il grave stato di pericolosità che si riscontra sulla strada statale n. 668, la cosiddetta « Lenese ». o superstrada Orzinuovi-Montichiari, tra il chilometro trenta ed il chilometro trentaquattro;

nel suddetto tratto di strada, della lunghezza di chilometri quattro, sono morte otto persone dal settembre 1992 al settembre 1996, cui si aggiungono numerosi incidenti con feriti gravi;

nella petizione si denuncia anche l'elevato fattore di rischio e la pericolosità della tangenziale che circonda il paese di Manerbio come variante della strada statale n. 45-*bis* Brescia-Cremona;

i fattori di rischio denunciati sono i seguenti: 1) la presenza di numerosi incroci dotati di scarse infrastrutture di sicurezza, talvolta posizionati in prossimità di curve, o di cavalcavia, che limitano la visibilità di chi sopraggiunge; 2) la mancanza di illuminazione notturna agli in-

croci della strada statale n. 668 Orzinuovi-Montichiari; 3) la mancanza di svincolo a quadrifoglio nel luogo di collegamento tra la variante tangenziale della strada n. 45-bis Brescia-Cremona e la statale n. 668 Orzinuovi-Montichiari; 4) la scarsa manutenzione del manto stradale — che presenta buche — e delle striscie di segnaletica che delimitano le corsie; 5) la mancanza di adeguate corsie di accelerazione e di decelerazione che potrebbero migliorare la visibilità; 6) la mancanza di sistemi che costringano gli automobilisti imprudenti e gli autentici « pirati della strada » a ridurre la velocità entro i limiti consentiti dalle leggi; 7) corsie di canalizzazione centrali che permettono la svolta a sinistra mediante attraversamento dell'intera arteria;

è spesso riscontrabile su queste arterie la presenza di automobilisti che viaggiano a velocità molto elevata, talvolta superiore ai centocinquanta-centottanta chilometri orari, di cui molti usano oltretutto le corsie di canalizzazione centrale, atte all'immissione ed all'uscita da dette arterie, per effettuare sorpassi lampo;

i controlli dei carabinieri non sono riusciti finora a scongiurare tali atti di pirateria della strada, causa spesso di gravi incidenti, a volte con conseguenti decessi;

come ulteriore contributo ai suddetti fattori di rischio, si segnala inoltre il fiorente mercato del sesso che si è diffuso sulla strada statale n. 668, causa di brusche e pericolose frenate ad opera di incoscienti automobilisti frequentatori di « lucciole », da sommarsi all'imprudenza di quelli che non mantengono le distanze di sicurezza —:

come e in che tempi si intenda agire per rendere percorribile e sicuro il tratto di strada in questione;

se otto morti in quattro anni non siano per l'Anas un « bollettino di guerra » sufficiente per provvedere finalmente all'eliminazione dei fattori di rischio suddetti, per la parte imputabile a fattori tecnici;

in che modo le forze dell'ordine intendano agire per contenere i rischi dovuti ai pirati della strada e alle « lucciole » che frequentano la strada statale n. 668.

(4-06813)

COLUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante già in data 31 maggio 1995 presentava atto di sindacato ispettivo (n. 4-10524) del seguente letterale tenore, privo di riscontro e che qui si ripropone:

« premesso: che sembra tecnicamente accertato che i canali disponibili nelle città di Salerno per le comunicazioni telefoniche tra portatili, e tra questi e le apparecchiature fisse, siano assolutamente insufficienti rispetto al numero complessivo degli abbonamenti realizzati dalla Telecom;

che ciò comporta l'assoluta impossibilità per gli utenti dei portatili di poter trasmettere o ricevere, da e per Salerno, non solo nei giorni e nelle fasce orarie più favorevoli ai contratti del tipo "familiare", ma anche in qualsiasi altra ora o giorno della settimana;

che tali previsioni e le relative conseguenze non potevano e non possono essere ignorate dalla Telecom per il continuo monitoraggio delle comunicazioni.

Per conoscere: 1) quali siano le valutazioni del Ministro interrogato in ordine a quanto innanzi evidenziato e se non ritenga non solo disdicevole, ma anche sanzionabile, il comportamento della Telecom che, nel momento in cui mette a disposizione le utenze relative ai portatili, sa di non aver certamente assicurato il servizio all'utente, così come da contratto;

2) se non ritenga opportuno sollecitare la Telecom a provvedere con estrema urgenza a realizzare altri canali per rendere effettiva, nella città di Salerno, la prestazione contrattuale »;

la situazione denunciata nel riproposto atto di sindacato ispettivo non è mutata, anzi risulta peggiorata in considerazione del notevole aumento degli utenti, in quanto risulta che la Tim ha venduto ben settecentomila schede relative al sistema Gsm, ovvero più del triplo delle duecentomila preventivate, lasciando però inalterate le frequenze della ricezione del segnale;

la vicenda è stata denunciata, tra l'altro, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato dall'Unione consumatori di Salerno, che ha ricevuto numerosi esposti e lamentele da parte degli utenti salernitani —:

se non ritenga opportuno intervenire direttamente per accertare il comportamento contrattuale della Tim nei confronti degli utenti, in particolare sollecitando la stessa a provvedere con urgenza alla realizzazione di nuove frequenze per la ricezione del segnale, adeguate al numero dei contratti stipulati in provincia di Salerno per rendere effettiva la prestazione contrattuale. (4-06814)

DEODATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — considerato che:

il sistema del contingentamento della produzione del latte non ha funzionato perché l'Aima (Azienda per gli interventi sui mercati agricoli) non è mai riuscita a calcolare esattamente la quantità di latte che ciascun allevatore aveva diritto di produrre;

le quote individuali sono sempre state pubblicate l'anno successivo a quello di riferimento;

tale stato di cose ha fatto scattare le « super multe » per sovrapproduzione, cioè per coloro che risultano aver sfondato il tetto reso noto *a posteriori*;

pertanto, il meccanismo aritmetico attivato e lo sfasamento dei tempi non potevano e non possono porre i produttori

nelle condizioni di orientare la produzione di latte nel rispetto dei limiti fissati dall'Unione europea;

da questa situazione hanno tratto vantaggio alcuni grandi produttori (che, fidando nelle sanatorie, hanno corso il rischio delle « euromulte ») e chi è riuscito ad infilarsi tra i soggetti « esentati »;

in questi giorni, a due settimane circa dal versamento delle multe (la scadenza è fissata per il prossimo 31 gennaio 1977) che sono chiamati a pagare allevatori ed organizzazioni agricole, questi stanno attivando manifestazioni di protesta massiccia, con mezzi meccanici e con il blocco della viabilità nelle grandi città;

l'ammontare complessivo delle penalità (trecentosessantatré miliardi) è tale da pregiudicare i futuri equilibri delle aziende produttrici di latte, con immaginabili ripercussioni sul piano occupazionale e su quello delle entrate fiscali dello Stato;

le campagne di commercializzazione ed i cicli produttivi che hanno dato adito ai rilievi non potevano essere in alcun modo condizionati dagli operatori di settore (in assenza dell'indicazione delle quote da parte dell'Aima);

le migliaia di allevatori scesi in piazza chiedono una dovuta assunzione di responsabilità da parte del Governo, rivendicando un consistente concorso statale nel pagamento delle multe;

di fronte alle sollecitazioni parlamentari (decine e decine di atti di sindacato ispettivo ed interventi nelle Commissioni competenti) il Governo non ha assunto (né intende assumere) un atteggiamento responsabile, in modo da garantire la sopravvivenza di migliaia di aziende zootecniche;

l'Italia importa il quaranta per cento del proprio fabbisogno e che, quindi, è ben lontana dal contribuire alle eccedenze di produzione che portarono la Comunità economica europea, nel 1984, a stabilire le quote di produzione dei Paesi membri;

a tutt'oggi il Governo, ridefinendo i criteri di gestione delle quote latte, non ha preso alcuna decisione per quanto riguarda gli incentivi al settore zootecnico richiesti dagli interessati per far fronte, in qualche modo, all'emergenza determinata dalla prossima scadenza di pagamento —:

se si ritenga di procedere, con immediatezza e sulla scorta degli orientamenti già emersi in sede parlamentare, a sollevare (con interventi concreti ed efficaci) i produttori interessati dalla parte di oneri (in scadenza e fine mese) non imputabili alle scelte produttive operate, ma ai ritardi fatti registrare dall'Aima nell'indicazione delle singole quote;

se sia condivisa la necessità (emersa in sede parlamentare e sottolineata dai produttori italiani) di rinegoziare, con forza, in sede comunitaria, la quota di produzione latte dell'Italia, in quanto il livello attuale (9,90 milioni di tonnellate) imposto dall'Unione europea è inadeguato e pesantemente penalizzante la realtà italiana. (4-06815)

FOTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se gli oleodotti (Genova e San Nazario dei Burgundi, Svizzera, Martigny) e Lecco - Inglestand vengano utilizzati, ed in caso affermativo, quanti siano gli utenti che usufruiscano del servizio;

se gli impianti citati siano di proprietà della Snam;

quale tipo di accordo regoli le spese di gestione degli oleodotti in questione che attraversano anche un paese straniero. (4-06816)

GASPARRI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 15 gennaio 1997 la segretaria nazionale della Cisal-Assistenza al Volo, Anna Maria Colocci, che chiedeva ad un funzionario aziendale spiegazioni sul suo

atteggiamento poco civile nei confronti suoi e di altri colleghi, è stata da questo violentemente spintonata in un corridoio;

a seguito di tale episodio il direttore generale ha dovuto provvedere a chiamare un'ambulanza e far accompagnare la signora Colocci al pronto soccorso del Policlinico Umberto I —:

quali giudizi esprima sul comportamento di tale funzionario;

se intenda intervenire affinché la corretta dialettica sindacale non venga turbata da gesti di inciviltà e da atteggiamenti che non fanno che esacerbare gli animi. (4-06817)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

come consideri il fatto che vengono multati per centinaia di milioni ed a volte miliardi alcuni contribuenti che hanno commesso errori fiscali; non riuscendosi a comprendere se effettivamente lo Stato riesce ad ottenere tali somme o se tutto rimane come atto velleitario. Che il fisco italiano sia oppressivo e vessatorio è un dato di fatto inconfutabile, così come si sa che questo fisco è debole con i forti e forte con i deboli;

se ritenga che questo sistema tributario sia da spazzare via, per restituire la dignità di cittadini ai contribuenti. L'attuale tassazione dei redditi sta portando alla rovina non solo i singoli contribuenti, ma tutto il Paese. Le attuali leggi fiscali sono vessatorie, vi è un sistema fiscale da tutti riconosciuto devastante. Le assurdità fiscali sono molte e la miriade di imposte varie getta sconcerto e sconforto nella gente perbene, operosa ed onesta;

quando ritenga di cambiare questo orribile assetto fiscale e determinare un fisco giusto, sul modello dei paesi civili d'Europa. (4-06818)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se il Governo abbia intenzione di promuovere una revisione delle alte tariffe di trasporto che penalizzano tutto il sud del Paese. Le tariffe ferroviarie e quelle marittime sono notevolmente alte, tanto da non permettere a molta gente di muoversi con facilità, penalizzando in tal modo il turismo verso il sud e la Sicilia in particolare. Anche per il trasporto merci, le alte tariffe ferroviarie e marittime fanno privilegiare il trasporto su strada, con intasamento delle autostrade. Fortunatamente, la libera concorrenza tra le compagnie aeree ha fatto abbassare le tariffe aeree, ma occorre subito abbassare anche le tariffe ferroviarie e marittime. Non è ammissibile che costi meno andare all'estero, piuttosto che da Milano, Genova oppure Torino raggiungere la Sicilia;

se intenda disporre un controllo dei vagoni ferroviari che dal Nord vanno al Sud, per rendersi conto che per questa direzione vengono utilizzati vagoni mal ridotti, dove non funziona l'aria condizionata, e spesso neanche la luce, oltre alla rumorosità, dovuta alla vetustà;

come mai questi vagoni vengano utilizzati solo per il sud e come possa permettere tale inaccettabile discriminazione;

cosa intenda fare per rilanciare la politica dei trasporti per il sud del paese.

(4-06819)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con l'avvicinarsi della stagione estiva il Gargano sarà meta di moltissimi turisti;

il Gargano, peraltro, è in ogni periodo dell'anno visitato da milioni di pellegrini, che si recano a San Giovanni Rotondo, a Monte Sant'Angelo e nei numerosi luoghi di culto disseminati sul suo territorio;

il sistema viario è ormai vecchio ed insufficiente e necessita di molta manutenzione, sia ordinaria che straordinaria;

in particolare la strada statale 89, quale arteria principale di collegamento stradale tra l'Autostrada A14 ed i centri più importanti del Gargano, necessita della ultimazione di alcuni lavori infrastrutturali;

sono stati, negli anni scorsi, realizzati nei pressi di Mattinata due viadotti e tre gallerie collegati tra loro da brevi tratti esterni, ma resta da eseguire un importante svincolo in località San Benedetto, sempre presso il comune di Mattinata, per collegare tali opere alla strada statale 89;

questa mancanza di collegamento non consente l'utilizzo di dette opere da anni pronte e che di fatto, per il non uso, rischiano il deperimento;

la realizzazione dell'intero progetto, e cioè la ultimazione dei lavori di cui sopra, consentirebbe una notevole riduzione in termini di traffico e di tempi di percorrenza —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per fronteggiare la situazione di crisi sopra esposta, soprattutto in considerazione del fatto che la economia della provincia di Foggia si basa in molta parte sul turismo e che quindi da un sistema stradale più efficace trarrebbe notevole impulso tutto il tessuto economico provinciale. (4-06820)

URSO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il presidente dell'Inps Billia in una intervista ha sostenuto che i piloti hanno pensioni « molto più alte di quanto realmente paghino. Venti o trenta di loro che vanno a casa si portano via i contributi di un anno di tutta la loro categoria. Escono con 300 milioni l'anno di pensione a testa o, a scelta, 100 milioni di pensione e 1 miliardo e mezzo di capitale. Va da sé che scelgono questa seconda soluzione, sbancando il fondo. Le regole vanno armonizzate, per tutti »;

le organizzazioni dei piloti sostengono, invece, e a ragione, che le affermazioni del dottor Billia « non corrispondono a verità non solo per le cifre citate ma anche per l'immagine complessiva che trae in inganno il lettore. Il fondo volo eroga infatti pensioni assolutamente in linea con le contribuzioni versate, possiede un patrimonio di circa 800 miliardi, non grava assolutamente sulla collettività in quanto è finanziato dai lavoratori e dalle aziende; partecipa viceversa al regime di solidarietà obbligatorio. Va invece detto che le cospicue somme versate annualmente sono state gestite dall'Inps, di cui il dottor Billia è presidente, in dispregio di qualsiasi principio economico. Basti ricordare che in periodi di inflazione a due cifre il tasso di rendimento applicato ai contributi non superava il due per cento. Questo sistema ha provocato negli anni ingenti danni patrimoniali, dovuti principalmente all'utilizzo dei nostri soldi a favore di fondi previdenziali in cronico dissesto quali quello dei coltivatori e del clero. Non trovando altre lecite ragioni, crediamo che il dottor Billia sia attualmente impegnato nel contribuire al fallimento del piano di ristrutturazione Alitalia, così difficilmente raggiunto. Infatti se l'orientamento dell'Inps venisse confermato dal ministero del lavoro, cosa che ci auguriamo non avvenga, centinaia di piloti andrebbero anticipatamente in pensione lasciando sguarnita la compagnia di bandiera e di fatto bloccando il sistema di trasporto aereo italiano » -:

quale sia la posizione del Governo in merito e, in particolare, se condivide le valutazioni espresse dal dottor Billia o non ritenga opportuno richiamare il presidente dell'Inps, onde evitare inutili e comunque dannosi allarmismi in un momento così delicato per la compagnia di bandiera.

(4-06821)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

tra i giudici tributari molti sono i dipendenti pubblici con rapporto di lavoro a tempo pieno (magistrati, professori, cancellieri, funzionari dell'amministrazione finanziaria, eccetera, i quali, entro il 1° marzo 1997 dovranno optare per il tempo parziale o rinunciare all'incarico presso le commissioni tributarie;

stabilisce, infatti, l'articolo 1, comma 60, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, che ai dipendenti pubblici a tempo pieno « è fatto divieto di svolgere — pena la decadenza dall'impiego — qualsiasi altra attività di lavoro subordinato o autonomo tranne che la legge o altra fonte normativa ne prevedano l'autorizzazione rilasciata dall'amministrazione di appartenenza e l'autorizzazione sia stata concessa »;

« né la legge o altra fonte normativa » prevedono per i dipendenti pubblici l'autorizzazione per l'attività di giudice tributario e, comunque (a prescindere dal fatto che un'autorizzazione può anche essere negata), una norma che la prevedesse sarebbe illegittima per violazione del principio costituzionale di indipendenza del giudice. Un giudice « autorizzato » non è o, quanto meno, non può apparire indipendente;

la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale — in base alla citata legge — avviene automaticamente entro sessanta giorni dalla domanda, tranne che per il personale che esercita competenze istituzionali in materia di giustizia, di difesa e di sicurezza dello Stato, per il quale « le modalità di costituzione dei rapporti di lavoro a tempo parziale ed i contingenti massimi del personale che può accedervi sono stabiliti con decreto del Ministro competente, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica e con il Ministro del tesoro »;

in base alle citate norme, per i magistrati e per i cancellieri che vorranno continuare a far parte delle commissioni tributarie e quindi vorranno optare « per il tempo parziale » si rende necessario un decreto interministeriale che stabilisca « le modalità di costituzione del rapporto e i contingenti massimi » -:

se ritengano più opportuno che i magistrati (ordinari, amministrativi e militari) e i cancellieri non vengano distolti dalle loro competenze istituzionali presso le loro rispettive giurisdizioni oppure se, per sostenere gli organi di giurisdizione tributaria, ad un certo numero di magistrati e di cancellieri, si intenda consentire di trasformare il rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale. (4-06822)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

lo stadio « Nobile », a Casalecchio di Reno (Bologna), ospita le squadre di calcio dal 1960. Difatti, nel 1958 venne acquistato dall'associazione Gioventù italiana il terreno e il campo fu costruito a spese dell'associazione. Nel 1984 il comune ne è venuto in possesso per effetto dello scioglimento dell'associazione stessa, non apportandovi nessuna modifica e miglioria;

da qualche tempo il sindaco di Casalecchio di Reno ha avanzato l'ipotesi di abbandonare lo stadio « Nobile » e di « traslocare » le manifestazioni sportive e gli allenamenti presso il centro sportivo di via Allende, nella medesima zona, al posto dello stadio adibito al *baseball*;

il suddetto campo da *baseball* venne costruito nel 1988 finanziato con mutuo dell'Istituto di credito sportivo, con decreto 30 marzo 1988 del ministero del turismo e dello spettacolo (*Gazzetta Ufficiale* n. 96 del 26 aprile 1988);

i lavori vennero terminati il 25 febbraio 1992 e si certificò che il progetto venne rispettato in tutte le sue voci, mentre, in realtà non vennero portati a compimento gli spogliatoi;

sempre all'interno del centro sportivo, esiste uno stadio di calcio, « Veronesi », costruito nel 1987/1990 con opere di volontariato e due mutui tuttora in corso di ammortamento, garantiti dallo Stato;

i lavori che il comune di Casalecchio intende fare per realizzare la variante del

centro « Allende » verranno finanziati da un mutuo contratto dall'Istituto di credito sportivo (1.930.056.000 circa) in origine richiesto e assegnato al completamento dello stadio « Nobile » (tribuna, pista di atletica leggera, spogliatoi, eccetera) e successivamente trasferito sul centro « Allende »;

la situazione creata dal sindaco, dottor Luigi Castagna, si concretizza di fatto nell'abbandono del vecchio progetto relativo allo stadio « Nobile », nello smantellamento dello stadio « Veronesi » (1.000.000.000 circa), e in una spesa di 1.930.056.000, per l'esecuzione dei lavori inerenti ad un nuovo progetto;

allo stato attuale il bilancio, sia economico sia patrimoniale, risulta essere fallimentare e non giustificabile —:

se sia al corrente di quanto esposto in premessa e quale sia la sua opinione in merito;

quali accertamenti verranno effettuati per verificare come mai si sia certificata l'avvenuta costruzione ed ultimazione degli spogliatoi nel campo *baseball*, quando in realtà gli stessi non sono stati terminati e per di più i lavori iniziali sono stati subito sospesi;

quali provvedimenti intenda assumere affinché non venga sperperato il denaro pubblico per la realizzazione di un nuovo impianto e contemporaneamente si continui a pagare il mutuo acceso a suo tempo per la costruzione di due stadi previsti dal piano regolatore generale che ora si vorrebbero demolire, non tenendo in considerazione il significato anche simbolico che lo stadio « Nobile » riveste per la città di Casalecchio di Reno. (4-06823)

CUSCUNÀ, CONTI, SIMEONE, BOCCHINO, MANZONI, PEZZOLI, DE GHI-SLANZONI CARDOLI, CARLO PACE, GIOVANNI PACE, RALLO, LANDOLFI, MORSELLI, ANTONIO RIZZO, PORCU, MALGIERI e CARLESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del*

tesoro, dell'ambiente, di grazia e giustizia e dell'interno. - Per sapere - premesso che:

in un recentissimo Consiglio dei ministri è stato prorogato, su proposta del Ministro dell'ambiente, lo stato di emergenza in diverse regioni, tra cui la regione Campania;

per la gestione delle emergenze ambientali nella regione Campania, come nelle altre, il Ministro dell'ambiente ha proposto al Ministro dell'interno la emanazione di ordinanze di protezione civile;

lo stesso Ministro dell'ambiente ha imposto nelle ordinanze la istituzione di varie commissioni di esperti, lautamente pagate con i soldi del contribuente e prelevate dalle tasche dei cittadini;

nella commissione per la regione Campania il Ministro dell'ambiente ha nominato tra gli esperti per gli interventi di risanamento ambientale e di rifiuti tale *Ciro Pignatelli*, che risulta essere professore di lettere di scuola media inferiore, inquadrato nella segreteria particolare dello stesso Ministro;

il decreto di nomina è stato predisposto e siglato anche dal capo di gabinetto dello stesso Ministro, magistrato del Tar del Lazio;

al fantomatico esperto è previsto che vengano corrisposte per l'incarico svariate decine di milioni di lire a carico, a danno ed a beffa del tartassato contribuente;

dalla stessa commissione il Ministro ha nominato presidente il signor *De Carlo*, ex dirigente della Associazione ambientalista lega ambiente ed attuale presidente dell'azienda municipalizzata per la raccolta dei rifiuti del comune di Roma, al quale verranno corrisposte altre svariate decine di milioni di lire;

la commissione dovrà, insieme ai commissari *ad acta* nominati, gestire risorse ed interventi per centinaia di miliardi;

ad avviso dell'interrogante sarebbero opportune indagini sui metodi di scelta dei

cosiddetti « esperti » da parte del Ministro e dei suoi più diretti collaboratori e sulla veridicità dei requisiti attestanti le relative capacità -:

come possa accadere che su discutibili dichiarazioni il Ministro dell'ambiente nomini sconosciuti soggetti incaricandoli di gestire competenze che la legge affida alle direzioni generali;

come mai la Corte dei Conti e la ragioneria generale del ministero dell'ambiente non abbiano impedito e non impediscano l'occupazione del ministero;

se il mancato controllo oramai certo sul Ministro e sui suoi provvedimenti non susciti pericolose e incredibili omissioni e dimostri una strana accondiscendenza;

se finalmente tutte le amministrazioni di controllo e la Procura della Corte dei Conti non intendano aprire una indagine sui predetti metodi del Ministro e dei suoi collaboratori e sull'entità dei compensi attribuiti agli esperti;

se un discepolo del capo di gabinetto, tale consigliere *Ungari*, sia stato autorizzato dal Tar o dal Consiglio di Stato alla nomina a vicecapo di Gabinetto e di presidente della fondamentale commissione di riforma del ministero dell'ambiente, alla quale sono sottoposti tutti i dirigenti generali;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro non ritengano oramai doveroso accertare lo sperpero di denaro dello Stato che il Ministro dell'ambiente attribuisce, clientelaramente, ai suoi portaborse o a fantomatici esperti, spodestando i funzionari e dirigenti del ministero. (4-06824)

SCANTAMBURLO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la direttiva 91/498/CEE permetteva ai meccelli industriali non in possesso di tutti i requisiti comunitari, di ottenere una deroga temporanea sino al 31 dicembre 1995

per poter eliminare le manchevolezze, adeguandosi, a quanto prescritto dalla direttiva 91/497/CEE;

il decreto legislativo di recepimento (n. 286 del 18 aprile 1994) ha mantenuto la scadenza del 31 dicembre 1995;

la direttiva 95/23/CEE del 22 giugno 1995, a modifica della precedente, permetteva alle autorità competenti di concedere ad un macello in deroga, che avesse iniziato i lavori di adeguamento, ma che non potesse rispettare i termini previsti, un termine supplementare, non definito, indispensabile per consentire di conformarsi ai requisiti necessari al riconoscimento CEE;

il Ministro della sanità, con decreto 23 novembre 1995, concedeva infatti un periodo supplementare di dodici mesi, spostando la data di riconoscimento dei macelli in deroga entro la data del 31 dicembre 1996;

quasi tutte le ditte hanno avviato le necessarie e spesso radicali ristrutturazioni degli impianti ma, pur avendo chiesto e ottenuto il periodo supplementare di proroga di dodici mesi (sino al 31 dicembre 1996), a causa del notevolissimo impegno finanziario richiesto e di verificabili difficoltà tecniche e operative, numerose tra di esse non hanno completato i lavori, con il conseguente provvedimento di revoca dell'autorizzazione sanitaria da parte dei settori veterinari delle Usl, e la sospensione dell'attività —

se non ritenga di emanare un urgente provvedimento che proroghi al 30 giugno 1997 — termine massimo e ultimativo — il riconoscimento per quei macelli i cui lavori di adeguamento alla normativa siano in avanzato stato di esecuzione, permettendo così la ripresa dell'attività alle aziende, il funzionamento del servizio per i cittadini fruitori, e la non vanificazione dei rilevanti investimenti già intrapresi.

(4-06825)

POLI BORTONE e LOSURDO. — Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e

forestali, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34 della legge 5 gennaio 1994, n. 36, fissa il termine ultimo del 3 febbraio 1997 per il riconoscimento del diritto di concessione in materia di acque pubbliche;

la questione dei pozzi e della materia di acque pubbliche conosce numerosi passaggi normativi, a partire dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, che all'articolo 1 definisce pubbliche le acque sorgenti che, per la loro portata o per l'ampiezza del rispettivo bacino imbrifero, « abbiano od acquistino attitudine ad usi di pubblico generale interesse » e che, all'articolo 93 dispone che il proprietario del fondo, anche nelle zone soggette alla tutela della pubblica amministrazione, « ha facoltà per gli usi domestici » di estrarre ed utilizzare l'acqua secondo le cautele di legge, ed ancora prescrive all'articolo 103 le modalità di denuncia al genio civile e circa la concessione amministrativa;

successivamente, l'articolo 7 della legge 10 maggio 1976, n. 319, ha disciplinato gli adempimenti relativi alle denunce da parte delle imprese familiari coltivatrici, che utilizzino l'acqua per uso agricolo, da proporsi ai competenti uffici delle province, dei consorzi e dei comuni;

ulteriori obblighi e relative sanzioni in caso di inosservanza sono stabiliti dagli articoli 1 e 3 della legge 4 agosto 1984, n. 464, a carico di chiunque intenda eseguire indagini, a mezzo di scavi, pozzi, per ricerche idriche o per opere di ingegneria civile (« al di sotto dei trenta metri »);

in particolare l'articolo 10 del decreto legislativo 12 luglio 1993, n. 275, recita che: « tutti i pozzi esistenti, a qualunque uso adibiti, ancorché non utilizzati, sono denunciati dai proprietari, possessori o utilizzatori alla regione o provincia autonoma nonché alla provincia competente per territorio, entro dodici mesi dall'entrata in

vigore del presente decreto legislativo»; vengono altresì previste sanzioni amministrative (pagamento fino a lire un milione e duecentomila) e una volta divenuto definitivo il provvedimento che applica la sanzione si procederà al sequestro ed alla chiusura del pozzo a spese del trasgressore, con applicazione delle disposizioni di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689;

ulteriori disposizioni in materia di tutela ed uso di risorse idriche viene poi disposto dalla legge 5 gennaio 1994, n. 36 (articoli 1, 2, 18 e 28), e soprattutto si statuisce (articolo 34) il termine entro il quale far valere, a pena di decadenza (termine pertanto perentorio) il diritto al riconoscimento o alla cessione di acque di natura pubblica — di cui al regio decreto n. 1775 del 1993 — termine fissato in tre anni dalla data di entrata in vigore della legge (19 gennaio 1994);

l'articolo 15 del decreto-legge n. 296 del 1995 fissa al 31 dicembre 1995 il termine ultimo per le denunce dei pozzi di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 12 luglio 1993, n. 275;

lo stesso termine viene previsto dal decreto-legge 20 settembre 1996, n. 491, all'articolo 17, successivamente decaduto per mancata conversione, mentre il disegno di legge atto Camera n. 2772 del 1996 differisce al 28 febbraio 1996 (articolo 19) il termine per le denunce suddette —:

se non si ritenga opportuno attivarsi affinché sia disciplinata definitivamente la materia degli adempimenti relativi alle acque pubbliche ed alla denuncia dei pozzi, particolarmente ad uso agricolo, in particolare differendo il termine per i suddetti adempimenti al 31 dicembre 1997, attesa l'urgenza di definire tale questione che crea innumerevoli disagi alle imprese agricole, e introducendo altresì una norma che consenta agli agricoltori di avvalersi della sola normativa sull'autocertificazione per le denunce in materia di acque pubbliche e di pozzi, senza ulteriori oneri e gravami burocratici. (4-06826)

MANZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica*

istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Preside della scuola media « G. Pascoli » di Ceglie Messapico, in provincia di Brindisi, professor Giovanni Malgieri, allo scopo meritorio di offrire agli alunni della terza classe elementi di conoscenza e di formazione nell'ambito di un progetto altamente educativo di ascolto dal vivo, giovedì 15 gennaio 1997, aveva preso contatti con i funzionari della « Scala » di Milano per concordare l'accesso, previo pagamento, degli studenti al Teatro in occasione della messa in scena, per il mese di aprile 1997, dell'opera lirica « Il turco in Italia »;

la stampa nazionale (*Gazzetta del Mezzogiorno* del 19 gennaio 1997 e *Corriere della Sera* del giorno successivo) ha dato notizia, con gran rilievo e con commenti di ovvio disappunto, del rifiuto opposto dai funzionari contattati con la motivazione che alla « ... Scala possono avervi accesso soltanto gli alunni delle scuole lombarde »;

tale rifiuto appare di una gravità inaudita ed ha creato sconcerto e preoccupazione negli ambienti scolastici brindisini, nella intera popolazione della provincia e nelle istituzioni locali —:

se sia vera la notizia apparsa sui giornali e se, nella ipotesi affermativa, non ritengano — considerato che il diritto allo studio ed alla formazione deve essere garantito a tutti gli studenti anche mediante l'accesso e la fruizione dei beni culturali costituenti patrimonio di tutta la collettività in qualunque parte del territorio nazionale essi siano ubicati — di dovere censurare e stigmatizzare come inqualificabile il rifiuto dei funzionari della « Scala » di Milano e di dovere, quindi, intervenire energicamente, non solo per evitare la reiterazione di comportamenti palesemente odiosi e discriminatori che avallano di fatto la deprecata ghetizzazione delle scolaresche meridionali, ma anche per non screditare sin da ora le conclamate iniziative tese ad introdurre fra le materie di insegnamento lo studio dei beni culturali del nostro Paese, al fine di soddisfare più efficacemente la domanda di cultura da

qualsiasi parte proveniente, in ossequio ai principi ispiratori della Costituzione ed ivi solennemente sanciti. (4-06827)

ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 30 giugno 1995, n. 265 all'articolo 5-ter, prevede l'erogazione di un contributo compensativo pari all'importo dell'Iva, pagato per il ripristino dei danni arrecati agli immobili colpiti dagli eventi alluvionali del novembre 1994;

l'importo previsto per far fronte a detto intervento agevolativo è di lire 150 miliardi;

nonostante la predetta norma di legge, il ministero del tesoro non ha provveduto al trasferimento dei fondi agli enti preposti e pertanto a nessun soggetto alluvionato è stato riconosciuto il contributo di cui al citato articolo —:

se intenda intervenire provvedendo nel più breve tempo possibile a sanare la assurda situazione creatasi a seguito.

(4-06828)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Giubileo del 2000 attirerà sul Gargano milioni di pellegrini;

il polo religioso di San Giovanni Rotondo è il più importante della Puglia e dell'intero Mezzogiorno;

la *Via Sacra Longobardorum*, che si snoda lungo l'intero percorso dell'attuale strada statale n. 272 e che porta a San Giovanni Rotondo, per la sua straordinaria valenza religiosa e artistica sarà percorsa da un altissimo numero di veicoli;

questa importante arteria stradale (strada statale n. 272) presenta numerose strozzature ed una insufficiente larghezza di carreggiata, soprattutto nel tratto Borgo Celano-San Giovanni Rotondo;

numerose curve, lungo tale strada, costituiscono motivo di rischio per la incolumità e la sicurezza degli automobilisti che la percorrono;

il consiglio comunale di San Marco in Lamis, ha sollecitato più volte gli organi competenti per ottenere un intervento rapido ed efficace per fronteggiare degnamente la scadenza del Giubileo —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per fronteggiare la situazione di crisi sopra illustrata e per migliorare, in vista del Giubileo, la rete stradale della provincia di Foggia. (4-06829)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie SpA possiedono una società denominata Sap srl il cui scopo dovrebbe essere quello di promuovere il turismo ferroviario;

tale società, ad oggi, gestisce soltanto tre agenzie di viaggio nelle stazioni di Roma, Milano e Torino, impiegando però quasi cento dipendenti;

tale società ha una struttura di costi di circa otto miliardi e ricavi per appena due miliardi che la conducono a cumulare ingenti ed insanabili perdite;

l'attuale *management* della società ha prodotto dal momento della sua nomina ad oggi oltre undici miliardi di perdite;

l'amministratore delegato delle Ferrovie, Giancarlo Cimoli, aveva dichiarato, al suo insediamento, l'intenzione di intervenire drasticamente sulla giungla societaria creata dal suo predecessore Lorenzo Necci, cancellando tutte le attività e società non coerenti col *core business*;

l'amministratore delegato delle Ferrovie, Giancarlo Cimoli, aveva inoltre dichiarato di voler procedere ad un radicale ridisegno dei vertici societari del gruppo, privilegiando, finalmente, professionalità e competenza —:

come mai l'amministratore delle Ferrovie abbia individuato una supposta strategicità delle attività condotte dalla Sar piuttosto che disporre la chiusura o perlomeno il ridimensionamento;

per quali motivi siano stati confermati ai vertici della società l'amministratore delegato signor Bruno Bruni, fino a pochi mesi fa segretario confederale della Uil e privo di una qualsivoglia precedente esperienza manageriale, e come presidente il signor Luca Barbera, già capo ufficio concorsi delle Ferrovie durante la gestione Ligato;

quali siano i compensi che le Ferrovie hanno attribuito ai suddetti, ed in particolare al Bruni che non risulta essere dipendente delle Ferrovie stesse, piuttosto beneficiario da un rapporto di consulenza concesso dal capo del settore passeggeri delle Ferrovie, Giuseppe Sciarrone.

(4-06830)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nonostante le numerose interrogazioni parlamentari presentate da alcuni esponenti politici, appartenenti alle varie forze politiche, relative alla vicenda della privatizzazione de *Il Giorno*, dopo quaranta anni, mille miliardi investiti e due aste, il quotidiano milanese dell'Eni, cambia proprietà;

nonostante le assicurazioni e l'interessamento « per la vicenda della privatizzazione del quotidiano *Il Giorno* e l'auspicio che essa avvenga nel senso del rilancio della testata e della valorizzazione della professionalità e delle competenze del giornale », parole testualmente affermate dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, professore Arturo Mario Parisi, all'Eni subentrerà la New Day S.r.l., la società capeggiata da Gianni Locatelli;

il quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 14 gennaio 1997 ha pubblicato un articolo dal titolo « Il Giorno alla cordata Locatelli. Ma Riffeser promette battaglia »;

il legale della Poligrafici editoriale che a scelta avvenuta, ha inviato una lettera all'*advisor* dell'operazione, la Pasfin, ha dichiarato che « il fatto che la vostra cliente abbia ritenuto di assumere tale decisione senza avvertire l'opportunità di approfondire con noi i pur molteplici aspetti di un'offerta articolata e complessa come quella da noi presentata e non abbia tenuto conto delle eclatanti diversità fra la nostra società, quotata in Borsa, rispetto alla concorrente prescelta, costituita per l'occasione con un capitale di venti milioni di lire, ci conferma la sensazione che la decisione oggi comunicata fosse stata già da tempo assunta »;

l'articolo prosegue affermando che « il piano di risanamento che ha presentato (Locatelli) parla di riduzione dei costi, ma non precisa se sarà sfoltita la redazione che attualmente occupa centodieci giornalisti dopo la ristrutturazione che ne aveva ridotto gli organici di sessanta persone »;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza dell'Eni, che non risulta abbia assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere i problemi occupazionali dei giornalisti de *Il Giorno* e che anzi sembra colpevolmente inerte di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi dei suoi dipendenti —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

per quali motivi e ragioni non si sia ritenuto opportuno rispondere alle numerose richieste di chiarimento sui termini e sui modi della privatizzazione del quotidiano *Il Giorno*, espresse da alcuni colleghi e rimaste finora senza alcun esito, nonostante l'articolo 134 del Regolamento della Camera stabilisca che il Governo deve dare la risposta e comunicarla al Presidente della Camera;

se si ritenga legittima, sotto i profili politico, economico ed imprenditoriale una operazione in base alla quale secondo dati apparsi su organi di stampa, e mai smentiti, l'Eni incamererà ventitré miliardi ma

nell'arco di due anni ne sborserà circa settanta a favore di un acquirente che al momento della partecipazione all'asta di vendita risulta una società a responsabilità limitata con capitali, mezzi ed esperienza non adeguati all'impegno complessivo richiesto per il rilancio della testata, la tutela dei suoi livelli occupazionali giornalistici, poligrafici ed amministrativi, la salvaguardia del pluralismo dell'informazione che risulterebbe leso dalla cessione di un importante organo di stampa nazionale ad un soggetto con una precisa e documentata appartenenza ad una parte politica.

(4-06831)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 22 febbraio 1970 il Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro della marina mercantile, ai sensi della « legge 29 giugno 1939, n. 1497 » e del regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357, dichiarava di notevole interesse pubblico la fascia costiera lunga circa otto chilometri e compresa nel territorio del comune di Pontecagnano Faiano, in provincia di Salerno;

tale fascia costiera, nota come litoranea Magazzeno e delimitata a nord dalla foce del fiume Picentino ed a sud dalla foce del fiume Tusciano, costituisce un unico ed ininterrotto arenile caratterizzato, per circa metà della sua lunghezza, dalla presenza di una pineta a ridosso del litorale stesso, che lo separa dalla strada provinciale litoranea Salerno-Foci del Sele;

lo spirito della « legge n. 1497 del 1939 » non consiste, evidentemente, soltanto nell'imposizione di limiti e vincoli all'attività privata, bensì rappresenta uno stimolo particolare per gli enti preposti ai fini della protezione delle zone, individuate ed individuande, da sottoporre a tutela ambientale;

viceversa, senza tema di smentita, certamente non esiste in Italia altro luogo

che, per colpa della insensibilità, delle omissioni e dei ritardi degli enti preposti, pur essendo stato sottoposto a tutela paesistica, risulti più degradato del litorale di cui trattasi;

difatti la continua ed incessante erosione della fascia litoranea a causa della mancata predisposizione di idonee strutture di difesa, più volte sollecitate dall'interrogante, ha ridotto nell'ultimo decennio di circa la metà la profondità dell'arenile;

per di più, le condizioni disastrose, in cui versano sia il litorale che la zona residenziale situata a ridosso della strada provinciale litoranea, rappresentano la conseguenza dello stato di abbandono di questa zona;

è di tutta evidenza la difficoltà di deflusso delle acque reflue anche per la mancanza di cunette atte a smaltire le acque meteoriche e quelle provenienti dalle sempre più frequenti mareggiate, per cui sono sufficienti piogge, non necessariamente abbondanti, per provocare continui allagamenti, interruzioni del traffico stradale e frequenti incidenti sulla litoranea; a causa dell'acqua che, senza sbocchi, si ferma fino ad altezze di trenta centimetri;

le condizioni di invivibilità sono, inoltre, riscontrabili nella mancanza di marciapiedi, nella inadeguatezza dell'impianto pubblico di illuminazione, nonché dei servizi di nettezza urbana ed igienizzazione delle spiagge, nella mancanza assoluta di impianti di verde pubblico attrezzato, nella inadeguatezza della viabilità e della relativa segnaletica con un piano stradale completamente sconnesso e nell'assenza di vigilanza, sia sulla strada provinciale litoranea che sulle strade comunali ad essa perpendicolari e parallele, ed infine nell'assenza totale di controllo del territorio;

le citate condizioni da terzo mondo in cui versa il litorale sono assolutamente indegne per una zona dichiarata di notevole interesse pubblico, che in realtà somiglia più alle *favelas* brasiliane o ai poveri villaggi lungo-Nilo;

sovente si ha notizia di interventi, ovvero di semplici intenzioni di intervento, della regione, della provincia o degli enti territoriali minori con la promessa di stanziamento di fondi, o addirittura con lo sbandieramento di progetti ambiziosi che riguarderebbero il litorale di Pontecagnano. Ma, in realtà, i residenti continuano a temere costantemente, soprattutto durante il periodo invernale, il verificarsi di mareggiate che, in più di un'occasione, devastano i terreni adiacenti alla strada litoranea, creando non pochi e non lievi problemi ai coraggiosi operatori economici della zona;

potenzialmente la litoranea di Pontecagnano Faiano, anche in considerazione della sua contiguità morfologica con il litorale ricompreso nei comuni di Battipaglia, Eboli e Capaccio, possiede ancora una vocazione turistica che potrebbe costituire uno dei volani per lo sviluppo economico del territorio, anche se, allo stato, la zona recepisce un turismo povero, precario e pendolare;

sono già stati notevolmente danneggiati quei pochi imprenditori che hanno impiantato in zona, tra mille disagi ma con la legittima aspettativa del promesso sviluppo turistico, diverse strutture ricettive e ricreative, che rappresentano l'unico richiamo per l'affluenza sulla litoranea la quale, in mancanza, risulterebbe una zona completamente desolata ed abbandonata al « sesso mercenario » ed a malintenzionati di ogni risma;

i residenti sulla litoranea Magazzeno, ma anche tutti gli abitanti del comune di Pontecagnano e dei comuni limitrofi, che ivi si recano soprattutto d'estate, in attesa della realizzazione degli sventolati ambiziosi progetti, spesso discutibili o presenti solo nel « libro dei sogni », pretendono giustamente il rispetto della normativa in vigore e la fruizione dei diritti spettanti agli abitanti di un paese civile degno di questo nome;

se gli interventi risolutivi appartengono, in gran parte alla competenza del comune di Pontecagnano, della provincia

di Salerno e/o della regione Campania, direttamente o indirettamente, attraverso la predisposizione delle progettualità e l'elargizione dei finanziamenti, è pur vero che i ministri interrogati, proprio in virtù della dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia litoranea di Pontecagnano, di cui al decreto ministeriale 22 febbraio 1970, non possono non ritenersi direttamente competenti, e non soltanto indirettamente interessati attraverso i dovuti solleciti agli enti territoriali —:

se ritengano concepibile che la fascia litoranea da Salerno a Paestum, ed in particolare quella rientrante nel territorio del comune di Pontecagnano Faiano dichiarata di notevole interesse pubblico dal citato decreto ministeriale 22 febbraio 1970, possa continuare ad essere abbandonata nelle condizioni sopra descritte;

quali utili ed urgenti provvedimenti, ciascuno per quanto di competenza, intendano adottare per la soluzione dei problemi innanzi evidenziati;

se, in particolare, non intendano attivare anche le proprie strutture periferiche affinché, attraverso la loro attività ispettiva, verifichino lo *status quo* della litoranea di Pontecagnano Faiano, indicando gli interventi urgenti da adottare.

(4-06832)

BAMPO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, al fine di valorizzare le potenzialità dei beni in proprietà collettiva, sia sotto il profilo produttivo, sia sotto quello della tutela ambientale, prevede disposizioni che affidano alle regioni il compito di disciplinare le modalità e i limiti di coordinamento tra organizzazioni montane, comuni e comunità montane, dando garanzie del coinvolgimento delle comunità familiari nelle scelte urbanistiche e di sviluppo locale e nei procedimenti avviati per la gestione forestale e ambientale e per la promozione della cultura;

le norme regionali di cui al punto precedente, tra le altre cose, debbono assicurare la preservazione dell'autonomia statutaria per quanto attiene ai criteri oggettivi di appartenenza dei beni, nonché la salvaguardia delle antiche regole consuetudinarie e di laudo e, in questo senso, debbono, pertanto, garantire il riconoscimento dell'autonomia normativa delle regole, evitando di imporre norme confliggenti con tale autonomia;

i beni di cui trattasi sono in proprietà collettiva e, in tal senso, la legge n. 97 del 1994 prevede il coordinamento tra organizzazioni regoliere, comuni e comunità montane, quale strumento di garanzia della presenza delle organizzazioni familiari che sono, così, chiamate a coordinarsi e a cooperare con i suddetti enti locali nella gestione in materia di urbanistica, sviluppo forestale, promozione della cultura locale ambientale;

per garantire il coinvolgimento di cui sopra, la legge regionale deve prevedere l'adozione di strumenti giuridici, come l'accordo o la convenzione, che consentano a ciascuno dei soggetti interessati di esprimere al massimo la loro capacità, in modo da giungere ad un risultato che sia effettivamente comune, anche perché voluto come tale;

l'articolo 16 della legge n. 241 del 1990 nel disciplinare i pareri esclude la possibilità di fare ricorso a tale atto amministrativo e, conseguentemente, ad organi consultivi ai fini della gestione di rapporti di coordinamento e di cooperazione in merito a materie complesse quali sono quelle riguardanti le organizzazioni regoliere, i comuni e le comunità montane;

nell'ambito del disposto dell'articolo 3 della legge n. 97 del 1994, la regione Veneto ha approvato una legge, inizialmente concepita per assicurare il rispetto dell'autonomia delle regole e per favorire l'instaurazione di un effettivo rapporto di coordinamento e cooperazione tra le stesse regole e i comuni e le comunità montane;

a parere di alcune organizzazioni regoliere, la suddetta legge regionale risulta

insufficiente per gli scopi di cui al punto precedente;

ad avviso dell'interrogante, sarebbe rilevante conoscere il parere del Ministro interrogato circa le modalità di applicazione della legge n. 97 del 1994 da parte della regione Veneto —:

se non ritenga di intervenire affinché anche il suo dicastero garantisca il rispetto dell'autonomia delle regole. (4-06833)

PEZZOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale ha dato grande risalto alla risposta negativa che il ministero dell'interno, per il tramite del prefetto di Venezia, Giovanni Troiani, ha reso al coordinatore del Movimento civico per Cavallino — territorio del litorale veneziano — Giorgio Ballarin, in merito alla petizione promossa dalla popolazione per l'ottenimento di una caserma permanente delle forze dell'ordine, a garanzia della sicurezza di tutta la zona;

il ministero ha risposto testualmente che nella zona si rileva una consumazione di reati inferiore alla media nazionale, che si realizza soprattutto nel periodo giugno-settembre, peraltro ampiamente coperta dal potenziamento temporaneo del commissariato di Jesolo;

si esprime un forte disappunto per il disinteresse che il ministero dimostra per le giuste istanze della popolazione del Cavallino. In primo luogo, il ministero dimostra di non aver presente la peculiarità geografica del territorio di Cavallino, che si configura come una penisola difficilmente raggiungibile in tempo utile dalle forze operanti in Jesolo; un secondo motivo di confutazione alla tesi ministeriale è rappresentato dai gravi problemi che sistematicamente affliggono lo stesso commissariato di Jesolo nei periodi di massima punta d'afflusso turistico;

come al solito, il ministero seguita a mantenere la linea che ha sempre caratterizzato la gestione della sicurezza nel

nostro paese: si attende che si verifichi il « fattaccio », per poi intervenire, e solo dopo che i cittadini si sono sorbiti le puntuali esternazioni « di profondo cordoglio per i famigliari delle vittime » e le vane promesse di « idonei provvedimenti » con tanto di « commissioni d'inchiesta » e « ricerca dei responsabili »;

la popolazione è stanca di tutto questo. Sebbene sollecitati dagli stessi cittadini, i responsabili dello Stato preferiscono fare orecchie da mercante e sperare nella loro buona stella affinché non accada mai nulla di grave. Il litorale veneto, da Bibione a Punta Sabbioni, soffre di un crescendo di microcriminalità che, se non tempestivamente fermato con idonei e semplici provvedimenti, quale sarebbe ad esempio l'istituzione di una forza permanente di polizia o carabinieri, rischia di divenire presto incontrollabile —:

perché non si risponda, una volta tanto, alle richieste della popolazione — l'unico soggetto in grado di valutare le esigenze del proprio territorio — con un provvedimento positivo, accogliendo l'istanza generalizzata che chiede l'istituzione di una stazione di polizia o di una caserma di carabinieri in Cavallino (forse perché la vera ragione è che non si possono sottrarre uomini già destinati alle scorte dei notabili o dei pentiti). (4-06834)

BACCINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, di grazia e giustizia, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roma, nella seduta del 14 dicembre 1995, con deliberazione n. 3881, ha approvato il bando di gara a procedura aperta per l'affidamento della gestione dei servizi collegati alla balneazione, alla valorizzazione e alla tutela ambientale delle spiagge di Capocotta, poiché per la carenza di personale nei settori d'interesse e per l'assenza di alcune figure professionali specifiche, la gestione non era direttamente realizzabile dall'amministrazione comunale;

la spiaggia sita nella località Castelporziano-Capocotta (Roma) è area demaniale marittima e quindi assoggettata alle disposizioni di cui al Titolo II - Capo I del Codice della Navigazione;

l'articolo 45-bis del Codice della Navigazione vieta tassativamente la sub-concessione di aree demaniali marittime;

gli articoli 5 e successivi del Regolamento per l'esecuzione del Codice della Navigazione prevedono tempi e modalità per la concessione in uso di aree demaniali;

alla predetta gara di aggiudicazione hanno partecipato un congruo numero di società, ditte e cooperative;

il comune di Roma - Segretariato Generale - IV Direzione Contratti, in sede di esame delle offerte pervenute, ha escluso, con motivazioni prive di fondamento giuridico, alcuni partecipanti alla gara di aggiudicazione;

a seguito di tali esclusioni la gara di aggiudicazione è stata considerata « deserta » e il comune ha provveduto all'assegnazione dei cinque lotti con la procedura della trattativa privata;

in data 5 gennaio 1997, un incendio ha completamente distrutto i chioschi della spiaggia di Capocotta, procurando danni economici di rilevante entità;

appare assai dubbia la legittimità delle procedure seguite dal comune di Roma circa l'assegnazione con il sistema della trattativa privata dei cinque lotti della spiaggia libera Castelporziano-Capocotta, ciò che rende assolutamente necessario procedere rapidamente ad una riassegnazione della gestione dei lotti medesimi in modo da assicurare pieno rispetto delle normative vigenti in materia di appalto, in particolare sotto il profilo della trasparenza;

dubbi potrebbero sorgere altresì in merito alla possibile sussistenza di respon-

sabilità erariale a carico dei responsabili dell'Amministrazione comunale di Roma, ove venisse accertata l'illegittimità della procedura concorsuale sopra indicata —:

se siano a conoscenza dei fatti susposti;

se risulti che siano state avviate indagini al riguardo da parte dell'autorità giudiziaria competente e, in caso affermativo, quale ne sia lo stato;

se siano a conoscenza delle cause dell'incendio avvenuto il 5 gennaio 1997 e dei danni da esso causati sulle aree demaniali sopra indicate. (4-06835)

BICOCCHI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il professor Fabrizio Monaco, ordinario di endocrinologia presso l'università « G. D'Annunzio » di Chieti dal 1986, si è ripresentato al concorso a professore universitario di ruolo di prima fascia gruppo n. F0750, titolo endocrinologia, decreti ministeriali 16 aprile 1992 e 6 agosto 1992, per sei posti, ed è risultato non idoneo;

il concorso si è concluso il 28 luglio 1994 ed è stato approvato dal Cun nell'adunanza del 12-16 settembre 1994 (malgrado la precedente delibera del Cun stesso, prot. Fo 3877, che richiedeva l'annullamento del concorso di otorinolaringoiatria, successivamente annullato dal Ministro, poiché erano stati giudicati non idonei tre professori ordinari;

il 10 novembre 1994 il professor Monaco ha presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale del Lazio ed il 16 novembre 1994 ha ricevuto una raccomandata espresso con avviso di ricevuta dal ministero dell'università e della ricerca scientifica — dipartimento istruzione universitaria, ufficio VII — con allegato un decreto ministeriale del 16 novembre 1994 in cui si dichiara che il professor Monaco

è stato escluso dal concorso ai sensi dell'articolo 14 dell'ordinanza 9 febbraio 1993;

nel corso della XII legislatura, con interrogazione parlamentare dell'onorevole Carla Mazzuca, allora deputato del Patto Segni e membro della VII Commissione permanente della Camera dei deputati, all'allora Ministro dell'università e della ricerca scientifica Podestà, è stata più volte richiesta, senza successo, l'esibizione dell'ordinanza al ministero;

il Cun, nell'adunanza del 15 luglio 1994, prot. Fo/3877, chiedeva al Ministro l'annullamento del concorso di prima fascia n. F1500, titolo otorinolaringoiatria, e deliberava che non potevano essere dichiarati non idonei « (...) tre candidati (Arslan, Quaranta e Sanna); questi, essendo già professori universitari di discipline comprese nel raggruppamento concorsuale in oggetto, avrebbero potuto essi stessi divenire commissari, in quanto detentori del diritto di elettorato passivo (...) »;

il concorso di otorinolaringoiatria è stato annullato dal Cun, in seguito al parere richiesto dal dipartimento istruzione universitaria, ufficio VII (lettera ministeriale n. PO/2814 del 7 giugno 1994, lo stesso dipartimento che, invece, nel caso del concorso in oggetto, ha emesso il decreto ministeriale 16 novembre 1994 con il quale il professor Fabrizio Monaco « viene escluso dal concorso medesimo e il giudizio, espresso nei suoi confronti dalla commissione giudicatrice, deve intendersi come *tamquam non esset* », quattro mesi dopo la conclusione del concorso —:

perché il Cun abbia espresso due pareri contrastanti nei confronti di due situazioni esattamente sovrapponibili (concorso di otorinolaringoiatria esaminato nell'adunanza del 15 luglio 1994 e quello di endocrinologia esaminato nell'adunanza del 12-16 settembre 1994), in cui i professori ordinari ripresentatisi al concorso sono stati giudicati non idonei in entrambi i casi, ma nel caso di otorinolaringoiatria

il concorso è stato annullato mentre nel caso di endocrinologia è stato approvato;

perché il dipartimento dell'istruzione universitaria, ufficio VII (lettera ministeriale n. PO/2814 del 7 giugno 1994), nel caso del concorso di otorinolaringoiatria abbia chiesto al Cun il parere circa la regolarità degli atti della commissione, mentre ciò non è stato fatto dal medesimo dipartimento nel caso del concorso in oggetto;

perché sia stato emanato il decreto ministeriale del 16 novembre 1994, con il quale il professor Fabrizio Monaco viene escluso dal concorso, solo quattro mesi dopo la conclusione del concorso e solo una settimana dopo la presentazione del ricorso al tribunale amministrativo regionale del Lazio da parte dello stesso professor Monaco. (4-06836)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Gasparri n. 3-00331, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Selva.

L'interrogazione Malgieri n. 4-06643, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 gennaio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fronzuti.

Ritiro di firme da una risoluzione in Commissione.

Dalla risoluzione Butti ed altri n. 7-00125, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 gennaio 1997, è stata ritirata la firma dei deputati Anghinoni e Dozzo.